UMANITÀ

QUOTIDIANO COMUNISTA

ABBONAMENTI: Anno — Semestre — Trimestre
Italia e Colonie .... L. 50 — 25,50 — 13 —
Estero ..... Fr. 66 — 33,50 — 17 —

REDAZIONE: *Via della Guardiola, n. 23.*
AMMINISTRAZIONE: *Casella Postale num. 412.*
ROMA — 20 Telefono 10-458 20 - ROMA

ANNO II - Num. 181 Giovedì 10 novembre 1921

L'on. Mussolini nel suo discorso-programma ha riconosciuto che D'Annunzio è un genio... che può servire solo nelle ore eccezionali. Ma ha respinto, con un violento **no**, *lo statuto della reggenza del Carnaro. Le tavole della legge del fascismo fatto partito non possono essere quelle del comandante „ di ieri, ma quelle del "duce„ di oggi. E che, in lingua povera, si chiama il calcio dell'asino.*

L'uomo che ha puntato i piedi

Ieri, l'on. Mussolini, ha puntato i piedi. Lo ha detto lui. Non aveva inteso per la discussione del trattato di Roma, ma su quella del programma del partito sarebbe stato irremovibile. «Punterò i piedi», ha esclamato. E li ha puntati.

Bene!

Sul programma.

Perchè adesso il fascismo ha, o dovrebbe avere un programma. Quello detto ieri dall'on. Mussolini. Diciamo dovrebbe: perchè l'applauso unanime, o presso a poco unanime, che ha salutato la chiusa del suo discorso di ieri, non ci sembra stato seguito da una votazione immediata ha lasciata la via aperta alla discussione.

Il congresso fascista per trasformarsi in partito doveva chiudersi ieri. Invece ha rimandato ad oggi il seguito della discussione sul programma...

Mancanza di abilità.

Perchè un programma che è fatto essenzialmente di parole, affidato alla discussione scopre le proprie miserie e scopre il fianco alle insidie dei dissidenti che hanno avuto una notte di tempo a loro disposizione, per pensarci sopra.

E siccome il programma di Mussolini non si proponeva anzitutto che l'unità del fascismo, questo riprenderà oggi il suo travaglio che è travaglio d'interessi diversi... assai spesso non puliti... La corda dell'unità fascista è l'antisocialismo puro e semplice. Se Mussolini è quello che è lo deve al fatto di essere uscito dal socialismo e d'avere dopo indirizzato se Mussolini è giovificato oltre i suoi meriti lo deve all'antisocialismo spietato del quale fa professione di fede.

Ed è solo nel nome di questo anticomunismo nel quale entra tanto livore e tanto orgoglio parecchie che sono più stringere la corda dell'unità del fascismo, e chiedere l'unità, e supporre che è lui ad importla. Ma se a quella corda, annodata dalla coincidenza d. tanti interessi e di tanti rancori, egli vuole aggiungere ed intrecciare i fiori e le frasche spinose... programmatici che, egli finirà col far rodere da quelle stesse frasche la corda già tesa... la farà tagliuzzare da tutti quelli che a quelle spine si pungeranno. E verrà la rottura...

Vero che Mussolini, vecchio lupo non di mare, ma di piazza pubblica, ha abbondato nei fiori retorici e sotto di essi ha nascoste le spine...

Ma perchè queste non si vedessero e non pungessero i dissidenti bisognava procedere subito all'accettazione complessiva del programma, così... nitovo e già così tutto vecchio, così tanto ostile nella forma al vecchio liberalismo e così... anarchicamente pieno d'inevitive antidemocratiche, ma nella sostanza impastato di rancidume democratico e di liberalismo che vuole ritornare virile con una cura contraddittoria...

L'assemblea dei rappresentanti i di versi fasci e le diverse tendenze fasciste non sorgondo che i fiori retorici del programma mussoliniano... il per il lo avrebbe acclamato ed accettato tutto intero. Ma il trionfo di Mussolini è stato troppo solenne e troppo grandioso, il profumo di quei fiori ha ubbriacato tutti... e il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi...

Ciò vuol dire che quel programma sarà tirato da un lato e dall'altro; tirato, stiracchiato, strappato. E gli d'avere dopo indirizzato se Mussolini è giovificato oltre i suoi meriti lo deve all'antisocialismo spietato del quale fa professione di fede.

E l'uomo che ha puntato i piedi su di esso, tornerà a scivolare; a fare scivolare i piedi ora di qua ora di là per restare il capo che precede.

g. d.

Il Convegno della C. G. d. L. a Verona

L'adesione ad Amsterdam riconfermata

VERONA, 3.

Dopo la votazione di ieri, facilmente prevedibile del resto, questo convegno perde quasi completamente d'interesse.

Non crediamo che i comunisti si oppongano, sfermando il loro attacco ai social-democratici o social-traditori, com'essi li chiamano, di ottenere consensi da parte di quegli impiegati confederalisti che vanno ai convegni col mandato in tasca e che sono, essi stessi, in completa unione... spirituale con gran parte degli dell'organizzazione; perciò quest'altro convegno era destinato ad essere un'accademia di frasi sdoli che di tangibile non poteva avere che due cose: la riconferma da parte dei capi della più assoluta avversione ad ogni forma di scissione a carattere politico e rivoluzionario — proletario e classista, per dirla con la terminologia sindacale —, e l'adesione incondizionata alla internazionale di Amsterdam, quell'internazionale che, durante l'orso periodo di demagogia leninista in Italia, non ci fu barba di organizzatore confederalista che non fratto di malla.

Oggi hanno pronunziato discorsi Buozzi, Bianchi e Fiecchi. Quest'ultimo — della Camera del lavoro comunista di Vicenza — denunzia... degli atti di indisciplina commessi dai socialisti.

D'Aragona, «nome della Confederazione, dichiara che esaminerà la questione e prenderà gli opportuni provvedimenti per i casi denunziati.

I comunisti solleveno la questione di Marsiglia, ove la Camera del lavoro comunista sarebbe stata espulsa dalla Confederazione, ed essi per estano a seredo dell'unica Camera del lavoro esistente e funzionante a Marsiglia. E la comunista, per cui la misura adottata dalla Confederazione dovrebbe essere ritenuta come estendente per il lorari del comunisti.

Fiecchi, sull'agitazione degli operai tolieri dichiara di non approvare l'ordine del giorno proposto dai socialisti perchè secondo i comunisti la solidarietà della Confederazione si risolverebbe in una pura e semplice solidarietà verbale e di assistenza finanziaria. Tuttavia i comunisti non intendono con la disapprovazione dell'ordine del giorno proposto, negare la loro solidarietà ai lavoratori scioperanti, tanchino dare ai lavoratori stessi non solidarietà una solidarietà formale, ma tangibile.

* * *

Il Convegno passa a trattare dei rapporti internazionali.

Bensi, della Camera del lavoro di Milano, legge la seguente dichiarazione della maggioranza:

«Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, riunito a Verona, dopo aver ascoltato sui rapporti internazionali; udita la relazione della delegazione italiana al Congresso di Mosca; riafferma la propria solidarietà con la rivoluzione russa riclamando dal «Tordine del giorno approvato dal Convresso di Livorno ed alla mozione della Direzione del Partito socialista italiano del 15 ottobre; delibera la permanenza nella Internazionale sindacale di Amsterdam, ove svolgerà la sua opera in correlazione al patto di alleanza che essa ha col Partito socialista, patto che riconferma con tutta la solidarietà o con l'intento di svolgere una attiva azione rivoluzionaria affinchè l'internazionale dei rindacenti diventi, sempre più, una forza operante sul terreno classista ed internazionale».

I comunisti avanzano la pregiudiziale di subordinare la questione di internazionale al Congresso Nazionale che dovrebbe essere immediatamente convocato; ma, s'intende, la proposta cade tra i sorrisi di scherno della maggioranza.

Posta ai voti la dichiarazione Bensi, viene approvata astenendosi... poiché i comunisti si astengono.

Il convegno si occupa poi delle vitime politiche senza risolvere assolutamente nulla... e così finisce.

La Camera del Lavoro di Firenze contro gli irresponsabili

FIRENZE, 8

(F') — Mentre i comunisti stanno illudendosi di conquistare in Confederazione Generale del Lavoro — perdendo del tempo prezioso che sarebbe utile impiegare per una intesa coeli organismi rivoluzionari che sono fuori della C. G. d. L., la massima organizzazione va a destra, ecco il comunicato della locale Camera del Lavoro di Firenze contro gli irresponsabili.

La Segreteria della Camera del Lavoro ci comunica:

Nessuna attenzione dal lavoro.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Firenze in seguito ad un telegramma pervenuto dalla Confederazione Generale del Lavoro, comunica, a tutte le organizzazioni aderenti, che in merito all'anniversario delle rivoluzione russa, nessuna deliberazione autorizza l'astensione del lavoro nel giorno di lunedì 7 corrente.

Nel contempo la Commissione esecutiva stessa, in ordine a quanto sopra, esercita ogni pressione alla commemorazione della data suddetta ed invita tutti gli organizzati alla massima disciplina esortandoli a sottoscrivere un lauto pro-comunismo, proletariato, assumendo ogni e qualunque azione scaturiente dalla manifestazione stessa che eventualmente fosse promossa dagli elementi irresponsabili al movimento e alle direttive sindacali.

Come vedete la Confederazione ha dei funzionari anche qui che scrivono i comunisti scrupolosamente e trattano... corre sempre fumme trattisti noi — diversamente dalla massa — sentiamo vivo il dovere della solidarietà rivoluzionaria.

Per la libera introduzione della "Grande Rivoluzione„ di Kropotkine

In seguito alla nostra protesta contro il fermo opposto dalle autorità di confine all'introduzione in Italia dell'edizione rinnovata della «Grande Rivoluzione» di Kropotkine, l'on. Vella di Torino ci annunzia una lettera del ministro degli interni in cui si dice che dallo stesso ministero sono state date opportune disposizioni agli uffici postali di Chiasso e di Domodossola per la libera introduzione nel regno di detta edizione.

Ne prendiamo nota, nella speranza che nulla si frapporrà, questa volta alle tassative disposizioni di cui sopra.

A proposito di comunisti

Non pubblichiamo per mancanza di spazio la seguente lettera quando ci perviene. La pubblichiamo ora perchè crediamo che certe cose è sempre bene ripeterle.

Bologna, 29 ottobre 1921.

Mio caro Errico,

avevo già scritto l'articolo che accludo per Te, quando ho letto il nuovo villano attacco del *Comunista* contro di te e la tua ignia (cuania lestitima fiducia).

Questo attacco livido e disonesto quanto anonimo mi pers iade anzi più che mai ho inteso la cirea aratamente di imbrogliar le carte in tavola, di cambiare una discussione critica, serena e, per Te, di stima, in una rissa di male parole, per poi poter avere il pretesto di fingersi offesi e rifiutare ogni discussione. Quel «noi non rispondereno» vale infatti un però, ma scopre il gioco.

Essi sono «fiorentini» e sanno l'arte. L'articolo di Arcano evidentemente fu scritto apposta. Si sa la nostra suscettibilità ed anche l'affetto che abbiamo per te, e con quell'attacco personale, in cui nulla di serio si discuteva, si è voluto non criticare le nostre idee ed controbattere le nostre critiche, ma solo ferirci nei nostri essi mesti, e così farci perdere le staffe. Se poi questo loro ufficio abbia di poli canti ha successo se ne appagano come d'una vittoria, come se ciò bastasse a dar loro ragione! Essi mentono, e lo sanno, quando dicono che su al processo di Milano hai ripudiato l'uso della violenza materiale, mentono fascisticamente parlando di nostri idilli nittiani; mentono quando dicono che avversiamo il cuidetto pel verso proletario russo a preferenza degli altri governi; mentono quando ci accusano di voler limitare la loro libertà. Noi lasciamo loro tutta la libertà, ma conserviamo anche la libertà nostra di fischiare chi viene a svilamengarci, pur lasciandogli dire tutto quello che vuole: ed abbiamo alla libertà di rispondere per le rime a chi ci attacca diffamandoci con insinuazioni, anche se la diffamazione è insinuata con forma che pretende essere «riguardosa» e non è che sporcita, o nella migliore ipotesi, ingenuente. Tutte queste cose certi «capi» le sanno benissimo, ma fingono d'ignorarlo perchè — come confessa l'ingenuo in cosa al suo ultimo sfogo — essi sanno che così ci faranno «molto arrabbiare».

Farci arrabbiare è nel loro piano, perchè è un modo come un altro per distoglierci dal ragionare, per trarci fuori dalla strada in cui andrebbe male per la loro test. Non bisogna abboccare al l'amo, nè fare il loro gioco. Pigliamoci in pace le loro bugie, mostriamo le oro contraddizioni, il vuoto della loro dialettica, senza stizzirci, senza accalorarci per una frase o base di male parole, e conserviamo la nostra serena dimostrazione.

Continuiamo così a dimostrar loro: che in Russia c'è ancora lo strutamento del proletariato da parte dello Stato e che, se ora fra poco quello dei capitalisti esteri: che la dittatura militare è cessata danno della enorme mazzianarea dei contadini; che i fini della rivoluzione «benessere e libertà» sono frustrati; che in Russia si cammina di un passo no verso la restaurazione dei capitalismo; e che tutto ciò se in gran parte è a causa della influenza e della guerra degli Stati borghesi occidentali la a cui che a causa del nostro indirizzo dittatoriale, autoritario e accentratore preso dalla rivoluzione; che perciò dal fatto «quel dobbiamo trarre il logico insegnamento per i fatti di casa nostra: l'insegnamento che ci dovrebbe condurre a non fa i Fiorelli di Pisacane, *che una rivoluzione che si separa dalla libertà è destinata a finire nella contro rivoluzione.*

Credimi sempre tuo affettuosissimo

LUIGI FABBRI.

I legionari e la recente amnistia

Per la libertà di Annunzio Filippi e dei legionari carcerati

Dalla «Federazione Nazionale dei Legionari Fiumani» riceviamo il seguente comunicato:

«Malgrado che il recente decreto di amnistia comprendesse chiaramente tutti i reati commessi per Fiume e la Dalmazia diversi legionari trovansi tuttora in carcere non essendo pervenuto a quelle direzioni nessun ordine di liberazione. Certe lungaggini sono davvero deplorevoli, mentre esse sembrano fatte apposta per svalorizzare presso i beneficiati il gesto di clemenza tanto nobile del governo nazionale.

Appunto per sollecitare le autorità competenti a provvedere, l'Ufficio Centrale della Federazione Nazionale Legionari Fiumani ha diretto ai Ministri della guerra e di grazia e giustizia il seguente telegramma:

«Malgrado decreto amnistia mentre Edmondo Maino condannato a sei anni trebunale militare Zara epiteto cacciatore-dinitore Marsala trovasi tuttora incarcerato reclusorio Pizzi Ghettone. Identiche condizioni trovansi Annunzio Filippi detenuto Portoferraio ove condannato Corte Assisi Milano nonostante vesti per compiuto ingaggio servitù militare Ghirone Isole Tremiti condannato Fiume. Confidiamo tanto e sollecito applicazione decreto amnistia».

L'offensiva padronale all'Estero

Contro le otto ore in Francia

PARIGI, 8.

Un deputato ha presentato alla Camera un progetto per la revisione della legge sulle otto ore del lavoro.

L'amnistia in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa

E i prigionieri politici?

MOSCA, 8.

(Azarin). — In occasione del quarto anniversario della rivoluzione russa, il Comitato Centrale Esecutivo Panrusso ha accordato piena amnistia ai settanta soldati che avevano preso parte alle operazioni degli eserciti di Kolciak, Denikkin, Wrangel, Savinkoff Petliura, Bulak, Permykin, Iudenitch e Essi saranno rimpatriati nelle stesse condizioni come i prigionieri di guerra che si trovano finora all'estero.

* * *

Questa decisione non fa menzione dei detenuti politici — specie anarchici — che il governo russo mantiene nelle carceri. Dell'ex imperatore, del compimento della quale bisogna non poco contribuito gli stessi bolscevichi, non avrebbe suggerito ai governanti di Mosca una misura di semplice giustizia.

Il terrore bianco nel Mantovano

MANTOVA, 8.

A **Pergognaga** ieri sera una quindicina di fascisti mascherati, facevano irruzione in una osteria della vicina frazione di Zovo, condotta da certo Anno Gadioli, devastandola completamente. Dopo questa impresa i briganti bastonavano cinque frequentatori dell'esercizio e poscia uscivano sulla strada, dove badeavano altre quindici persone più o meno gravemente.

Sono stati tratti in arresto quattro dei malfattori, appartenenti ai Fasci di combattimento.

* * *

A **Marmirolo**, nella frazione di San Fermo, otto fascisti hanno invaso la cooperativa e bastonato i presenti ivi radunati.

L'on. Tuntar ferito dai fascisti

a Cagliari

Stamane «Il Messaggero» ha da Cagliari:

Oggi nel pomeriggio, mentre il deputato on. Tantar si dirigeva alla stazione, è stato affrontato da alcuni fascisti, i quali lo hanno percosso ferendolo all'occipite.

Sollecitamente intervenuti gli agenti della forza pubblica l'on. Tuntar è stato accompagnato al posto di pronto soccorso della stazione, dove ha ricevuto le cure del caso.

Subito dopo il deputato comunista è partito per Roma.

La sorte di Debs

NEW YORK.

Secondo le voci che circolano nei circoli politici, il presidente Harding si rifiuterebbe di mettere in libertà il suo concorrente alla presidenza degli Stati Uniti il giorno in cui giungerà la notifica dei trattati di pace colla Germania e coll'Austria. E', pare, questione di pochi giorni.

Di Eugenio Debs, condannato a dieci anni di prigione per propaganda contro la guerra e più volte candidato socialista alla presidenza degli Stati Uniti d'America, «Il Proletario» scrive:

«Il pioniere del socialismo d'America, Eugenio V. Debs, ha davanti una volta di prova della sua lealtà e del suo amore verso il socialismo. Egli, un uomo che ha ormai raggiunto il limite della vecchiaia, un uomo di età, con la salute non troppo promettente, ha compiuto un atto di coraggio e di fierezza magnifico e veramente stupendo, manifestando la sua rampogna verso la giustizia corrotta che volevo concedergli la libertà, perchè egli rinunziasse al avvenire si astenesse di far propaganda per il socialismo. Ma Debs, a questa proposta ignobile ed infame, sdegnò, che vuol dire che gli uomini d'idee che mirano ad istabilire la vera giustizia non hanno una scienza da vendere da barattare per una mesa e stupida «libertà» condizionata. Il baratto, il mercimonio subdolo può essere degli esseri senza fede, dei servi del regime attuale, esseri senza carattere e senza dignità, prodisposti a mercanteggiare la loro coscienza tanto con Cristo come col diavolo. Ma coloro che professano una idea sinceramente e che sono diventati gli apostoli di essa, sentono la ripugnanza di fronte a viltà e contatto di un regime di tale schiatta.

Debs, fra la libertà inquadrata e rinnegata fra l'ufficio di questura e la sua cassa, preferisce la sua cella, ove vel, fagisci e Guida Israeliti del carcere, ove sopporta tutte le lotta sono che vi sia lo sbirro a misurare i loro passi e le loro ore che debbono rimanere al sole o dal pane, ove la stanza di carcere, ove l'isolamento, il penitenziario si, ma fiori, all'aria libera. Il mio posto è a vivere la vita dei lavoratori. Col loro voloto dire la rivoluzione... silenziosa del valoroso vecchio che si spegne nel penitenziario di Atlanta in Georgia.

Debs attende l'ordine della sua libertà dal proletariato, da quel proletariato che dal suo modo... suo collo, caler libera. Ma quando i lavoratori d'America si decidessero a rimpere le loro catene che sono le vostre, che vostro legame legale, anche il Gran Vecchio! ».

Continua lo sciopero della fame di Macchi e Parrini

La P. G. sospende i colloqui ai detenuti politici - Perquisizioni e pedinamenti - L'ostinazione del giudice inquirente

I propositi feroci del rappresentante della giustizia.

MILANO, 8.

(c. r.c.) — Siamo alla sottile: polizia e magistrati non si smentiscono mai e contro le insorgenze legittime e giustificate loro arbitrii non sanno far altro che opporre nuovi arbitrii. Domenica scorsa a tutti gli anarchici detenuti per reato politico nel carcere di San Vittore fu soppresso il solito colloquio comunicale col loro parenti. E siccome l'ordine di proibire in modo assoluto qualsiasi comunicazione fra i detenuti e i compagni di fuori, e la parola, ha applicato l'ordine rigorosamente. La giustizia dei codici non vuole essere controllata, vuol agire in piena libertà, vuol usare ed abusare del suo potere senza critiche nè rotture di scalole, vuole il silenzio sull'operato sua. La giustizia dei codici è sacra!

Lo sciopero della fame di Macchi e Parrini ha messo in subbuglio tutte le autorità, da quelle carcerarie di San Vittore si sta sull'attenti: Basta un grido per provocare una mobilitazione di secondini e di guardie regie. E' bastato che domenica qualcuno lanciasse, dai bastioni, un saluto verso i reclusi, per essere grandi movimenti, interrogatori guidati dallo stesso direttore del carcere. L'autorità ha paura; se di avere i panni sporchi, se di agire contro la legge, se di essere parziale ed iniqua.

Anche la polizia, del canto suo, lavora.

Perquisizioni a spizzico, pedinamenti alla larga, spie fra i compagni ed altre delizie ancora... Gasti non vuol lasciar scorrere l'occasione senza dar prova della sua insipienza e della sua malvagità e perciò fa lavorare i suoi subalterni. Fatica sprecata.

* * *

Intanto Macchi e Parrini continuano nella loro terribile protesta. Prima che essi prendessero la tragica risoluzione noi cercammo di convincerli ad altendere. Le nostre esortazioni furono vane. Essi erano già esasperati. Lo meritano. Procedere dell'ingiustizia, la tenebra che avvolge la causa in un velo di mistero, il tira e molla delle accuse. Impreciscione delle imputazioni, le ipotesi assurde, son tutti fatti ed elementi che irritano il detenuto ed il condannato. Saperci innocenti ed aver davanti la prospettiva di un anno e mezzo di carcere preventivo non fa bello. Perchè la giustizia, in Italia, riguardo i processi contro i sovversivi, procede così. Uno strano qualunque — faccia un verbale a carico. Poco importa se l'accusa non ha base, se è fondata su semplici ipotesi, se è partorita da un cervello ma-

ULTIME DI CRONACA

Basta di provocazioni!

I conquistatori agrono il fuoco

L'aggressione fascista al deposito locomotive di Portonaccio

Questa mattina alle ore 8 col treno n. 27, proveniente da Milano, via Bologna, sono calati numerose forze fasciste alla conquista di Roma.

Questi nuovi continuenti hanno voluto subito dar prova delle loro civili intenzioni «... della disciplina fascista.

Signora quello che han fatto strada facendo, ma è certo che tra le stazioni di Portonaccio Roma-Termini cri si hanno preannunziato il loro arrivo con fischi con replicate scariche di rivoltella. Contro il solo spegnitore del personale al Deposito locomotive sono stati sparati 17 colpi.

Non vi è stata da parte dei ferrovieri nessuna provocazione.

L'aggressione è stata improvvisa ed ha sorpreso gli operai del deposito colti così di sorpresa.

Dal vicino stabilimento Tabacchi le maestranze richiamate dalle insistenti scariche di rivoltella hanno subito abbandonato il lavoro e si sono schierate lungo la linea.

Un treno merci che sopravveniva si è stato fermato.

Intanto si raccoglievano due feriti. Si è potuto provato che i fascisti — disarmati dalle circolari dell'on. Bonomi gli hanno sparato per far del tal non hanno sparato per far del chiasso.

No è venuta la logica reazione.

Il treno n. 1857 proveniente da Falconara, erano le ore 8.30, è stato arrestato fermato. La locomotiva sparita. Dal treno col moschetto puntato, to son scese numerose guardie regie, con a capo sono sopraggiunte e così pure della truppa.

Un tenente ha però assicurato che la locomotiva non avrebbe attaccato p'.

Sparati. Allora è stato chiesto che venisse ristituita se si voleva che fosse riagganciata la locomotiva.

E così avvenne.

Ma, il treno in partenza, dagli utili, mi vagoni i fascisti hanno messo di parvero fuori le rivoltelle cantando i loro inni di guerra. Sono volati delle sassate.

Uno dei feriti è il macchinista Farnetti...

Egli è ferito gravemente comunque è stato riconosciuto in stato d'osservazione all'ospedale.

Basta di provocazioni!

IN MARGINE AL CASO SACCO E VANZETTI

Americanizzazione e reazione

Sacco e Vanzetti sono stati condannati non solo come rivoluzionari, come anarchici, come lavoratori, ma anche come italiani. Il loro caso è significativo, ma non è isolato.

Appartiene alla serie di migliaia di casi di persecuzione reazionaria aventi come fattore principale la xenofobia del governo e delle classi dirigenti degli Stati Uniti.

Se questo aspetto del caso in questione fosse stato visto dall'opinione pubblica italiana nella sua vera luce, l'agitazione che ha tentato evitare l'epilogo della sedia elettrica a questo terribile errore giudiziario, dico errore ma si potrebbe chiamarlo complotto, non sarebbe stato bandiera delle sole minoranze sovversive, ma piattaforma protestataria di tutta Italia.

Eppure il nesso che c'è fra la politica xenofoba del governo americano e la reazione scatenata sui rivoluzionari immigrati agli Stati Uniti è di una cristallina evidenza.

La reazione ha sognato il fallimento della politica di americanizzazione delle masse impegnale, anzi è stata la diretta conseguenza di questo fallimento. Da quando un'enorme corrente di immigrazione ha invaso gli Stati Uniti il governo ha cercato di americanizzare questo vasto elemento straniero, che per la sua continua affluenza, minacciava di rimanere, nella sua generalità, refrattario, o quasi. Durante la guerra gli sforzi americanizzatori si moltiplicarino. Conferenze, scuole serali, limitazioni negli impieghi pubblici e privati ai non naturalizzati, ecc., vennero impiegati tutti i mezzi per assimilare gli immigrati alla popolazione americana. Ma questi sforzi furono vani. A questa politica seguì una politica decisamente xenofoba, derivante dal fatto che gli immigrati rappresentavano, nel campo economico, una teribile concorrenza, per quantità e qualità di mano d'opera, e, nel campo politico, un grave pericolo in quanto le colonie, i quartieri, la stampa, le organizzazioni di mestiere degli immigrati rappresentavano dei focolai di propaganda rivoluzionaria e dei centri di azione sovversiva, che minacciavano di incunearsi nelle lotte politiche ed economiche degli Stati Uniti, sì da mettere in pericolo la loro natura locale, eminentemente riformista e corporativista. Di qui le deportazioni di russi, italiani, tedeschi, ungheresi, irlandesi, finlandesi e persino di cinesi, le condanne, gli scioglimenti di organizzazioni, le soppresioni di giornali, ecc.

A queste persecuzioni contro gli immigrati si unirono le organizzazioni operaie americane, come quella facente capo a Gompers, che vedevano e vedono tutt'ora, nei lavoratori immigrati dei concorrenti, sia riguardo alla mano d'opera, sia riguardo ai salari.

Le persecuzioni anti-sovversive non furono quindi esclusivamente politiche, ma ebbero ragioni economiche.

Sacco e Vanzetti sono vittime di questa politica xenofoba, che non accenna a diminuire, bensì a divenire più intensa, più spietata.

Gli italiani sono degli «indesiderabili» siano o no dei sovversivi. Per colpirli è necessario farli passare per rivoluzionari, e quando si tratta di qualcuno che dà ombra al governo e alle locali plutocrazie per volgari malfattori. E allora abbiamo il caso Sacco e Vanzetti.

L'opinione pubblica italiana si sarebbe messa in subbuglio se un ufficiale del nostro esercito avesse avuto una pestata di piedi per una via di Berlino e per una sassata jugoslava avrebbe chiesto addirittura soddisfazione, ma degli italiani che sono agli Stati Uniti non si cura. Essi sono degli straccioni destinati a mutare i loro sudore, le loro lagrime, il loro sangue in dollari. Il cambio americano è alto. Noi siamo debitori verso gli Stati Uniti. Ci trattino pure da cinesi, da negri. Noi siamo un grande popolo, abbiamo un grande avvenire. Che importa se due sovversivi vanno alla sedia elettrica? Abbiamo commemorato Dante e onorato il soldato ignoto.

Così la grande Italia pensa e dice. La grande Italia, quella dei crocesignati ladroni e dei pretoriani sanguinari, quella che dei negrieri e dei pennivendoli, quella dei podagrosi foracaioli e dei figli di papà, poichè la grande Italia, la vera Italia, è quella che varca gli oceani a portare le braccia laboriose ai capitalismi stranieri, quella che crea ogni ricchezza e fà la guerra, per esere sempre misera e sempre carne da macello.

La *grande proletaria* tu hai chiamato l'Italia, o mite poeta di Barga, ma il sogno di grandezza romana, che ti fece dimentico della tua umanità di amante della bontà e della giustizia, è oggi svanito.

Non le aquile romane ma gli avvoltoi volteggiano pel cielo d'Italia e i figli di questa grande terra sono lontani e soli, in faccia alla miseria più cruda, sotto l'imperversare della bufera più fredda e più buia. Là, in terre straniere, fra il gendarme ed il boia.

C. B.

Dopo il Congresso dell'U. A. I.

Chiarimenti e rettifiche

Il compagno Fornasari ci manda da Piacenza:

Cara *Umanità Nova*,

Dal resoconto del Congresso della U. A. pubblicato nel tuo numero 177 del 5, sul tema «Gli anarchici e il movimento operaio» mi fai dire cose talmente confuse che data l'importanza dell'argomento vorrei permettermi di chiarirle.

Sull'argomento dissi essere d'accordo che gli Anarchici partecipino attivamente al movimento operaio per fare opera di propaganda delle nostre idee e di propulsione nelle agitazioni, ma dissi pure d'essere contrario acchè gli Anarchici costituiscano una organizzazione economica propria, domandandomi se in Unione Sindacale Italiana non sia in gran parte opera degli anarchici, e se questi ritirandosi dai posti di dirigenza non perirebbe. Reclamai che il congresso fissasse chiaramente fin dove si poteva transigere nei riguardi delle necessità che richiede l'organizzazione, esprimento il mio parere che data la situazione creatasi gli anarchici non dovessero occupare posti di dirigenza come segretari stipendiati, poichè per mantenere in vita le organizzazioni questi sono indotti a curarsi più della quantità che della qualità, e di conseguenza spendere la propria opera più nelle questioni materiali che ideali, quando per le stesse ragioni non sono costretti avversare determinate azioni parziali che se servono ai fini del movimento rivoluzionario, possono nuocere alla compagine della organizzazione.

Venendo a parlare delle due organizzazioni esistenti dissi che se i sindacalisti conservassero l'Unione Sindacale Italiana con i metodi classisti e rivoluzionari fin qui seguiti (astraendo dal caso Faggi e Di Vittorio che è sperabile che il prossimo congresso dell'U. S. risolva) gli Anarchici dovrebbero nella organizzazione dare tutte le loro preferenze per l'Unione Sindacale Italiana.

Questi i concetti che riassumeva il mio ordine del giorno, che però non fu approvato dalla maggioranza dei congressisti, per quanto diversi si espriméssero in questo senso.

FORNASARI SAVINO.

E il compagno Grassini da Cornigliano:

Cari Compagni di «U. N.»,

Leggo nell' U. N. di domenica 6 corrente a proposito della *relazione morale e finanziaria* del Comitato di difesa Libertaria, il seguente brano attribuitomi, ma che non mi riguarda:

« Grassini consiglia per le vittime politiche di agire nelle organizzazioni economiche dove non è difficile raccogliere somme rilevanti.

« I Comitati locali debbono, ecc. ecc. »

Tutto ciò, sino alla completa chiusa del brano in parola, *non sono io che lo disse*, si tratta evidentemente di un errore di trascrizione, e si fa dire a me ciò che disse un'altro compagno (credo il Sottovia).

Sul comma in parola io dissi semplicemente questo:

« Siccome avviene sovente che sotto mentite spoglie di *compagni perseguitati* circolano da un paese all'altro moltissimi elementi equivoci, quando non sono addirittura agenti provocatori, consiglierei i compagni di tutte le località ad andare *molto cauti* nel rilasciare *lettere di raccomandazione* a individui non troppo bene conosciuti.

Tanto per l'esattezza.

Vostro: C. Grassini.

L'America contro i militanti rivoluzionari

Pietro Pieri deportato

CHICAGO, ottobre

Il Proletario organo degli I. W. W. annuncia la deportazione del compagno Piero Pieri, militante degli I. W. W.

« Il nostro indomabile e fiero compagno Pietro Pieri, scrive *Il Proletario*, dopo aver scontato oltre due anni di galera nelle bastiglie della... democrazia... imperiale e dopo di aver subito l'inquisizione dei secondini zelanti, lo hanno bandito da questa .. libera terra.

Giovedì 6 ottobre, alle ore 7 P. M. passò da Chicago, a bordo di un treno speciale, composto di 5 vagoni carichi di 250 indesiderabili, che venivano condotti ad Ellis Island per imbarcarli sopra qualche altra Arca Rossa. Quel treno veniva da Los Angeles, California e lungo la strada aveva raccolto nelle diverse stazioni di polizia, i reprobi che avevano avuto l'ardire di chiedere un po' più di pane e di libertà anche in questa terra ove essi erano venuti per offrire le loro energie e le loro braccia alle grandi industrie. Ma, ahimè!! i lavoratori debbono soltanto lavorare, lavorare e tacere anche quando vengono maltrattati e vilepesi. Pieri era un lavoratore che non accettava umiliato, l'insulto di lor signori; era un uomo che alla guerra di Morgan, dello Steel Trust e degli altri grandi finanzieri non dette il suo consenso, quindi, la... democrazia lo incarcerò e lo condannò a 18 mesi di carcere la prima volta, ed a 3 e mezzo la seconda.

Quando ci recammo alla La Salle Station e ci potemmo avvicinare al vagone, con doppia rete metallica alle finestre e quattro massicce spranghe di ferro da cima a fondo al vagone, egli, tutto raggiante, ci salutò con enfasi e con entusiasmo, soltanto dispiacente di non poterci tringere la mano.

Esso ci raccomandò di porgere il suo saluto e la sua solidarietà a tutti i reclusi della guerra di classe augurandosi che per l'avvenire il proletariato d'America sappia più degnamente salvare la sua dignità e salvaguardare i propri diritti. Pieri disse: «Mi scacciano da questo paese, mi hanno fatto soffrire, mi hanno incarcerato impunemente dopo che scavati tanto ferro e tanto carbone, ma mi scacciano perchè con le loro condanne, le loro calunnie ed i loro metodi inquisitoriali non sono riusciti a cambiarmi il pensiero ed a seppellire la mia e la nostra fede.

Ora varcherò l'Oceano, ritornerò a riabbracciare il mio caro figlio, i parenti, gli amici, i compagni ed al fianco loro riprenderò le attività per il riscatto finale della nostra classe. Io vado ad offrire tutte le mie forze, me stesso, per mantenere in alto il vessillo dell'Unione Sindacale Italiana, l'organizzazione incontaminata, che come la nostra I. W. W. di qui, è il vessillifero più fulgido dei lavoratori d'Italia ».

Noi contraccambiammo il fervido saluto a nome di tutti i compagni di America ».

Le lotte operaie oltre oceano

L'opera nefasta dei funzionari operai — 900 arresti nel West Virginia — 12,000 minatori del Kansas in isciopero

CHICAGO, ottobre.

Lewis, lo czar dei minatori d'America, ha compiuto un'altra prodezza verso i minatori del Kansas attualmente in isciopero di solidarietà verso il loro presidente Howat ed il vice presidente Dorcky, ambedue rinchiusi al penitenziario statale per scontarvi 6 mesi di carcere che il giudice della corte della *Industrial Relations* del Kansas pronunziò contro di loro per aver violato la legge che proibisce qualsiasi sciopero.

Lewis, la canaglia matricolata, che assieme al vecchio rimbambito, Gompers, ha denunziato la Russia dei Soviet quale uno stato autocrate, antidemocratico, assolutista, ecc. ha messo in pratica il suo sviscerato metodo... democratico verso i minatori del Kansas. Egli, Lewis, mettendosi il manto da *imperial wizard* della Ku Klux Klan, pardon, della U. M. W. of A. ha sospeso, senza interpellare i minatori del Kansas, l'amministrazione di Alexander Howat e Dorcky nominandone una modellata da Lewis con a capo un certo George L. Peck, lecchino principale dell'*imperial wizard* dell'United Mine Workers of America.

I minatori del Kansas, però, che sono in isciopero, non hanno riconosciuto l'amministrazione di Lewis e quando il Peck si presentò al quartiere distrettuale per chiedere i registri e le finanze fu scacciato dall'ufficio stesso da John Fleming, funzionante da presidente provvisorio in assenza di Howat, in accordo coi minatori stessi.

Lewis ha fatto sapere che userà tutte le forze che sono a sua disposizione per imporre ai minatori del Kansas la ripresa del lavoro ed il *rispetto al contratto che essi formularono* coi baroni del carbone di quel distretto. Le cause che hanno spinto Lewis a sospendere il Comitato dei Minatori del distretto di Kansas derivano dal fatto che l'amministrazione di Howat permise lo sciopero di 2.000 minatori a Dean e Reliance Mines in violazione dei contratti fatti precedentemente dall' U. M. W. of A. Presentemente la situazione è ancora più grave, per Lewis per il semplice fatto che tutti i minatori di quel distretto hanno abbandonato il lavoro senza curarsi dei deliberati della maggioranza alla convenzione di Indianapolis e degli attuali fulmini del wizard imperiale. Alla convenzione dell'U. M. W. of A. l'azione di Lewis in rapporto alla lotta del Kansas fu sostenuta con 2763 voti contro 1781 per Howat. Comunque questa votazione è significante se si riflette che il grande distretto dell'Illinois votò compatto per Howat. Presentemente gli scioperanti del Kansas, dice Lewis, vengono sostenuti dal distretto dell'Illinois e da moltissimi altri locali.

La lotta dei minatori del Kansas deve essere sostenuta da tutti i minatori d'America ed usare ogni mezzo per abbattere il potere dittatoriale di Lewis, poichè egli vorrebbe ridurre l'organizzazione ad un semplice covo di esseri mummificati disposti ad obbedire a qualunque sua imposizione.

I minatori d'America sanno che pochi giorni prima che l'*imperial wizard* Lewis pronunziasse l'editto contro i minatori del Kansas fu alla Casa Bianca a Washington ove desinò col presidente Harding. Il segretario del lavoro, Davis ed altri dirigenti del governo e politicanti di varie risme. Noi dubitiamo che egli ebbe l'ordine dalla Casa Bianca su quanto ha commesso contro i minatori del Kansas.

Il numero dei mandati d'arresto contro i minatori del West Virginia, delle contee di Boone Mingo e Longan, supera di molto i 600. Si può dire che il mandato è già stato messo in esecuzione perchè quasi 600 fra i partecipanti alla recente insurrezione, sono in prigione. Le accuse che si fanno contro di loro consistono dal porto d'arma abusivo all'omicidio in primo grado punibile colla sentenza a morte.

I particolari dell'agguato fascista di Serravalle S.

NOVI, 8.

(*E.*) — Per la commemorazione del IV anniversario della Rivoluzione russa indetto dal partito comunista ebbe luogo ieri un comizio privato con oratore Misiano. Ma i briganti tricolori, forse per la loro stupida fobia che particolarmente nutrono contro il «disertore», non vollero che la giornata passasse senza essere funestata dalle loro solite gesta assassine.

Infatti sin dal mattino alcuni comunisti che alla stazione attendevano l'arrivo di Misiano, ebbero strappato il distintivo da un gruppo di briganti.

Verso sera, nella vicina Serravalle, vi fu un altro comizio privato in cui pure parlò Misiano. Il gruppo di comunisti che l'accompagnava, mentre alla sera, su di un carrozzone faceva ritorno a Novi, fu raggiunto da un'automobile carica di briganti che proditoriamente a bruciapelo fecero una scarica contro i comunisti. Sono rimasti feriti i comunisti Marrubbio e Brusasco Luigi.

I carabinieri, che facevano la scorta d'onore ai briganti, non avendo un pretesto plausibile per arrestare.... i feriti, si limitarono a prendere nota del numero della automobile fascista!!...

Questi fatti hanno suscitato nell'elemento sovversivo nei lavoratori tutti, un vivo fermento e propositi di vendetta.

Seminate, o briganti, seminate vento... Raccoglierete tempesta...

Come Horty applica l'amnistia

Mandano da Budapest:

Il reggente Horthy ha firmato un decreto col quale viene concessa la amnistia alle persone che hanno partecipato ai recenti moti legittimisti contro l'attuale ordine legale. Dalla amnistia sono esclusi i dirigenti dei moti stessi.

L'amnistia però sarà concessa solo a coloro che obbediranno al proclama del governo e ritorneranno subito tranquillamente alle loro occupazioni.

L'amnistia è concessa anche a coloro che hanno commesso delitti per indignazione patriottica contro gli autori delle rivoluzioni dopo l'ottobre del 1918.

La reazione antianarchica in Russia

L'assassinio di Leon Noir

Da un compagno profugo riceviamo questi rapidi cenni sulla fine di Leon Noir:

Il mattino del 27 settembre u. s., veniva ucciso nelle guardine della Ceka a Mosca, il compagno Leone Ciorski (comunemente conosciuto come Leon Nori). Era detenuto da tre settimane circa, imputato d'aver contribuito indirettamente al famoso assalto alla Banca nella Smolinskava.

Occorre fare luce su questo fatto, perchè esso ha servito di pretesto a troppe infamie, ad una troppo feroce repressione contro tutti i compagni che sviluppano una certa attività e perchè i metodi più bassi e luridi sono impiegati pur di poter arrivare a colpire qualche anarchico.

Certe ragioni non ci bastano più, troppo bene conosciamo i nostri compagni che laggiù lottano, per avere il timore che questi agiscano da controrivoluzionari, da avversari della rivoluzione.

Eppoi conosciamo ormai la sinfonia, è ora di smetterla. E' ora che si gridi, che s'imponga il basta.

Chi ha conosciuto questo compagno non potrà mai dimenticare la sua figura calma e riflessiva, vero tipo del teorico, la sua parola chiara e franca, improntata alla sincerità ed alla passione, il suo viso sempre sorridente, esprimente la squisita bontà dell'animo.

Già provato alla vita, sebbene ancor giovane doveva aver provato tutte le sofferenze e la fame lo doveva avere per frequente amico. Tutta la sua vita doveva esser stata un tormento, ed una lotta continua, uno spasimo. In questi ultimi tempi era l'anima di un gruppo universitario anarchico. Fra gli studenti vi era molto da fare, ed egli si era dedicato con passione alla buona riuscita, del lavoro del gruppo. Forse per questa ragione cominciava a infastidire la polizia bolscevica, lei che credeva che il movimento anarchico fosse morto sotto i colpi della sua feroce e stupida reazione; stupida come lo sono tutte le reazioni. Leon Noir era un buono nel vero senso della parola. Non rifiutava mai un piacere; il suo animo buono glielo avrebbe impedito. Era un vero tipo russo, occhi da sognatore, calmo, ragionatore, convinto, ostinato ed entusiasta.

Aveva passato, come tutti i rivoluzionari russi, buona parte della sua esistenza all'estero, in Francia, in America, dove aveva collaborato nei nostri giornali col nome di Leon Noir.

Ritornato in Russia con la rivoluzione, rimase anarchico, contro tutti gli allettamenti e le possibilità che la rivoluzione ed il partito al potere lasciavano agli intellettuali.

Fu forse il suo più grande crimine agli occhi dei dirigenti.

Lo vidi la prima volta al Club degli anarchici « Universitari » di Mosca. Mi era stato presentato come un compagno fra i più interessanti. Seppi che non aveva mai voluto collaborare coi bolscevichi che considerava peggio dei borghesi. Seppi pure che preferiva soffrire la fame che rinchiudersi in un ufficio, che fare il burocratico e sabotare la rivoluzione già abbastanza sabotata.

Alla domanda di dare la sua impressione sulla Russia, il suo parere sulla rivoluzione, aveva risposto volentieri come sempre.

Lo rividi ancora altre volte. L'ultima volta fu il giorno avanti l'attentato che doveva portarlo alla morte. Discutemmo di tutto, sopratutto della sua partecipazione ad una riunione che si doveva tenere nella serata. Poi non lo vidi più e seppi, qualche giorno dopo, del suo arresto che meravigliò tutti. Subito si intuì la fine che lo aspettava, perchè è la fine che attende tutti i compagni attivi.

La sua partecipazione ai fatti imputatigli starebbe in questo: in molte riunioni si era presentato un tipo che diceva di saper condurre le automobili e che a tutti chiedeva se occorressero i suoi servizi.

A Leon Noir un giorno fu chiesto se conoscesse appunto un conducente di automobili. Nulla sapendo, indicò il tipo che poi si seppe essere un membro della Ceka (polizia segreta). Venne questo attentato alla banca, ed il giorno dopo si arrestava quale complice, fra gli altri numerosi compagni, anche Leon Noir.

Tre settimane dopo, e cioè il 27 settembre, venne ucciso nelle guardine della Ceka, benchè nulla fosse provato contro di lui, o ben poca cosa.

Alla madre sua, quando alle 10 di quel medesimo giorno si recava a domandare un colloquio col figlio, fu detto: « ritornate doman l'altro, avrete il permesso di parlare con vostro figlio! ». Ed era stato ucciso da più di quattro ore. Questo non è un caso, un metodo; e di casi simili se ne sono accennare migliaia.

Ciò avvenne in Russia, dove si è fatta la rivoluzione, dove si è lottato e si è versato del sangue per abbattere il potere assoluto. Ivi fioriscono questi metodi nefasti alla stessa rivoluzione, la quale, uccidendo i suoi migliori figli, segna così anche la propria fine.

Per i nostri imbastigliati

Cottin

I nostri compagni francesi che hanno sì validamente contribuito a sollevare in Francia l'ondata di sdegno in favore di Sacco e Vanzetti, non dimenticano l'eroico e disgraziato Cottin, il quale, colpevole d'aver scalfita la preziosa epidermide del signor Clementeau è sottoposto dagli aguzzini della repubblica alla più triste e odiosa delle torture, e soli, menano una coraggiosa campagna in favore dell'imbastigliato e del torturato.

Così il «Libertaire», il battagliero settimanale anarchico parigino, ne parla nell'ultimo suo numero.

« In una cella nera e fredda, dove la solitudine l'avvinghia nel suo mistero, egli aspetta, scontando la sua pena, che la rivolta popolare gli apra la porta della sua tomba.

Della sua tomba! Sì, la parola non è esagerata per designare il luogo fetido dove la brutalità è sovrana, dove la forza, diventata legge, permette a chi la detiene il soddisfacimento dei più bassi istinti. Il detenuto che vive nell'ambiente orribile della prigione non tarda, a meno d'avere una sorgente inesauribile di volontà, a diventare una povera cosa inerte, costretta a subire in silenzio tutti martiri per sottostare al furore dei guardiani, che non lasciano mai passare un'occasione per far risentire il loro cattivo umore su gli esseri indifesi consegnati alla loro custodia.

Il *refrattario* poi, quegli cioè che il cuore e la ragione spinge ad ergersi contro le ingiustizie, anche se le conseguenze dovessero essere terribili per lui, non vi sono vessazioni e tormenti che non debba provare.

Cottin è di quelli.

Seviziando Cottin è la rivolta che si vuole, che si crede domare, è la forza dell'idea che si vorrebbe ridurre, è, come se ciò potesse servire loro in qualche cosa, essi fanno sentire a Cottin che sono i più forti, la speranza segreta di vederlo giungere a chiedere *grazia*, ad implorare il loro *perdono*.

Ah! compagno rivoluzionario, che ti affermi nemico della società capitalista, discendi in te, e pensa ai Cottin: pensa che in ogni paese, degli uomini, hanno dato una forma alla tua rivolta morale, spesso in modo vario, ma diretta sempre contro il nostro nemico, contro il nostro padrone, pensa alla loro vita miserevole, alla vita di costoro che fecero dono di sè stessi alla nobile causa della quale sei un seguace, pensaci bene....

.... Noi viviamo in un mondo è vero, nel quale l'ignominia si paga a peso d'oro, nel quale il vizio è ricompensato, noi viviamo in un mondo di bricconi che fa danaro di tutto, che ha ucciso tutto, che tutto ha insudiciato e tutto venduto; che ha fatto delle venalità delle coscienze una istituzione nazionale; e che ha bandito il più elementare sentimento di giustizia e di pietà. Ebbene! Questi maledetti tengono nelle loro mani i compagni nostri che sono i nostri fratelli, mentre i loro passeggiano indisturbati in pieno giorno.

Tutto il regime risiede in questo fatto:

Cottin che non ha ucciso, sta morendo a Melun.

Villain (1) che ha ucciso, è libero.!

Non che noi chiediamo delle sanzioni contro Villain.

Uccidere un uomo che ha soppresso la vita ad un altro uomo non è una soluzione; ma noi esigiamo per Cottin, come per tutti gli altri *giustizia!*

Noi esigiamo libertà per Cottin ed i governanti non possono senza disonorarsi rifiutargliela.

Non si può mantenere più a lungo Cottin in prigione; non rilasciarlo ora sarebbe bollarsi di un marchio indelebile.

I loro fratelli d'Italia, il ben «pensante» Vittorio Emanuele non ha graziato testè l'anarchico Antonio D'Alba, che dieci anni or sono gli tirò contro un colpo di revolver, atto che gli valse una condanna di trent'anni di prigione?

Due terzi della pena gli sono stati tolti ed i «nostri» maestri repubblicani non potranno senza cadere nella più abbietta ignominia, non mettersi all'altezza di questo autocrate e graziare Cottin.

In ogni caso non dobbiamo fidarci troppo nella loro mansuetudine; rendiamo popolare il nome di Cottin, facciamo in modo che tutti i lavoratori simpatizzino per lui col suo gesto e noi avremo fatto per la causa dei nostri sepolti vivi, più che tutte le sollecitazioni di grazia.

Facciamo dunque conoscere Cottin parlando di lui come di qualche cosa di grande, di nobile, ciò facendo metteremo in luce lo spirito di rivolta che anima i nostri ribelli.

Ai lavoratori, agli umili che forse lo ignorano ancora, mostriamo Cottin com'egli è, ed egli si troverà ingigantito nella sua semplicità. Facciamolo amare, sopratutto perchè lui è il nostro ideale, la nostra fede, la nostra rivolta che noi volgarizziamo; è l'anarchia che noi faremo amare ed è luce che spandiamo.

Più che mai la nostra idea ha bisogno di devoti e di difensori. Salvare Cottin significa salvare un po' sè stesso. All'opera dunque con coraggio per esigere per ottenere la sua libertà e realizzare la società libera che noi sogniamo: L'Anarchia!

(1) Villain, l'assassino di Jaurès, com'è noto fu assolto ....per vizio mentale.

Conferenza Borghi a Senigallia

SENIGALLIA, 7.

(*O. V.*) — Vivamente atteso è stato qui fra noi il carissimo compagno Armando Borghi. Parlò al Teatro comunale sulla *Russia*, tema che tanto interessa, con sempre rinnovata passione, i rivoluzionari. E parlò come sa parlare un oratore della sua forza, e per di più un testimone che ha visto e udito ciò che racconta un pubblico foltissimo, plaudente entusiasta, composto anche dell'elemento femminile.

Il nostro Borghi tornerà sabato a parlare sui *Problemi della vita sindacale in Italia*, e parlerà la domenica la compagna Virgilia d'Andrea.

L'attesa è vivissima, ed è tutto un nuovo risveglio d'energia e di propaganda che si va operando a Senigallia.

Vi terrò informati.

Propaganda anarchica

NOVARA, 8.

(*P.*) — Sabato il compagno Ilario Margarita, in giro per la provincia di Novara per un ciclo di conferenza, tenne vara per un ciclo di conferenze, tenne al Circolo Francisco Ferrer una conferenza sul tema «Gli anarchici e il momento attuale», davanti ad un discreto numero di lavoratori.

Parlò per oltre un'ora e mezza, facendo la cronistoria degli avvenimenti svoltisi dalla fine della guerra in poi, criticando, in forma rude ma pure convincente, l'opera dei mestatori della politica che trassero, da un compromesso all'altro, la classe operaia prona alla libidine quattrinaia e vendicativa della classe borghese, riscuotendo approvazioni dall'uditorio.

Domani parlerà a Trecate al mattino e nel pomeriggio a Galliate.

Appunti

Giochi... aristocratici.

L'alta società è plebea quanto il popolino, ma indora ed orpella la sua volgarità. Ciò non toglie che essa la riveli talvolta nei così detti giochi di società. Ora un esempio ce lo offre l'aristocrazia della puritana Inghilterra. E' il « Paese » che narra:

« Nell'alta società inglese ci si diverte e come. Si balla sempre, ma non più coll'« entrain » indiavolato dei primi tempi del dopo guerra. Il ballo viene sostituito dai piccoli giuochi nelle riunioni che hanno luogo nei castelli, nelle sontuose case di campagna ove gli « Upper ten » — « i diecimila primi » — come chiamano la « fleur du panier » in Inghilterra, abitano fino alla « Season » e che sono sempre rigurgitanti di ospiti. Questi piccoli giuochi, che sarebbero i « giuochi innocenti » dei nostri anni passati, per quest'anno si riassumono in due che fanno furore. Uno si chiama i « Pescicani » e l'altro « Onde e marosi ». Il primo consiste in questo: Tutta l'allegra brigata si raduna nelle sale del bigliardo: si abbassa alquanto la luce. Le signore stanno appoggiate colle mani sul bigliardo; i cavalieri, che sarebbero i Pescecani, si mettono carponi e s'insinuano sotto il bigliardo... e ognuno deve morsicare i piedini che sporgono dal vestito di ognuna dama. Dal grido che getterà questa, dalla calzatura più o meno piccola o più o meno elegante, il cavaliere Pescecane deve indovinare a chi appartiene quel piedino. E allora, proclamato Re dei Pescecani, gli è lecito baciare sulla bocca la più o meno riluttante dama.

« Onde e marosi » è ancora più suggestivo... e più triviale. Da un grande salone si tolgono i mobili e non rimane che il tappeto. La luce dev'essere fioca, molto fioca. Le dame in « toilette » di sera (povere « toilettes » la sera!) si coricano tutte in fila contro la parete di un lato del salone — esse sono le « Onde » — dall'altro lato si coricano i cavalieri, ossia i « Marosi », e ad un segnale del maestro delle cerimonie, le Onde e i Marosi si avanzano le une contro gli altri rotolando sul tappeto. Il divertimento consiste nel cercare di sopraffarsi, e certo quel mare vivente di « Onde e Marosi » dev'essere per lo meno stupefacente e certo pieno di eccitazione.

Questi « giuochi innocenti » usciti da chi sa che cervello « deragnè », sono di una voga grandissima e se non altro stanno a provare l'immensa volgarità della buona società.

A quando l'importazione nell'alta società italiana? ».

Contro le donne.

La celebre Università di Cambridge (Inghilterra) è in coda al progresso. Quei parrucconi hanno negato ancora con 908 voti contro 674 alle donne il diritto di iscriversi all'Università e di avere quindi tutti i vantaggi concessi agli studenti e ai professori. Agli studenti non è parso vero di assoldare una squadra di monelli perchè con dimostrazioni clamorose impressionassero i professori che dovevano votare, fino ai raffigurare, con un corteo mascherato, i funerali dello studente con relativi becchini vestiti da donna.

Si vede che la carnevalata impressionò, poichè anche questa volta gli studenti ebbero la loro vittoria contro le donne. La loro gioia naturalmente giunse al colmo e la sfogarono contro un collegio femminile, la cui porta venne sfondata a colpi di pietre.

La cultura demagogica.

La questione dei salari ha dato pretesto ai mandarini confederalisti di fare sfoggio di « competenza ». Questi economisti improvvisati hanno avuto una lezione da Arturo Labriola, che in un suo articolo sul « Roma » scrive:

« La tesi della Confederazione del lavoro che i salari debbano rimanere immobili o crescere, sempre che i profitti capitalistici restano immobili o crescono, è tecnicamente sbagliata, nel senso che si tratta di due funzioni indipendenti. Quando il capitale è raro, vi è generalmente disoccupazione: i salari sono bassi, ma il profitto è alto. Questa è la legge del mercato; è dura, ma è questa. Un bene relativamente scarso ha un gran prezzo; un bene relativamente abbondante ha un piccolo prezzo.

« Quando i servizi del capitale sono offerti in piccola quantità, i profitti sono molto alti; quando i servizi del lavoro sono offerti in grande quantità, i salari sono molto bassi. E' brutto, ma non c'è che fare ».

Più oltre il Labriola dà questa buona frustata:

« Bassi profitti ed alti salari, come bassi salari ed alti profitti sono situazioni perfettamente conciliabili: sono cose che le capirebbe anche il prof. Einaudi se avesse imparato l'economia politica, anzichè la sofistica del capitale.

« In sostanza le due tesi contrapposte della Confederazione del lavoro e della Confederazione dell'industria sono tutte e due sbagliate. D'altra parte ognuno comprende che tanto l'on. Baldesi quanto l'on. Olivetti, tanto il barbuto D'Aragona, quanto lo sbarbato comandante Jarach hanno avuto altro da fare in vita loro che imparare l'economia politica; e forse questa è appunto la ragione per la quale ce la vogliono insegnare ».

PIETRO KROPOTKINE

"Parole di un Ribelle„

ornato di una bellissima copertina di Ortona, contiene pure l'Introduzione e le note di **Eliseo Reclus**.

Sommario del volume:

Prefazione di Luigi Fabbri — Introduzione di E. Reclus — Prefazione dell'Autore alla prima edizione italiana.

La situazione — La Decomposizione degli Stati — La necessità della rivoluzione — La prossima rivoluzione — I diritti politici — Ai giovani — La guerra — Le minoranze rivoluzionarie — L'ordine — La Comune — La Comune di Parigi — La questione agraria — Il governo rappresentativo — La legge e l'autorità — Il governo rivoluzionario — Tutti socialisti — Lo spirito di ribellione — Teoria e pratica — L'Espropriazione.

Un bel volume di 320 pagine, al prezzo di **Lire Cinque**, franco di porto raccomandato, ordinandolo direttamente alla **CASA EDITRICE SOCIALE — Milano, Viale Monza, 77.**

Con la lenza

Fiori... e parole

Un giornale romano ieri l'altro inaugurava il cortile che segue:

A Berlino, a Vienna la cerimonia per il soldato ignoto italiano ha dato occasione a manifestazioni di omaggio ai poveri figli d'Italia, morti durante la guerra in terra nemica. Fiori tedeschi sono stati piamente deposti su tombe italiane. Soldati tedeschi hanno elevato preci per i caduti italiani. E' questo il primo vero segno che la guerra è finita. Gli uomini che furono per necessità storica non per rancore collettivo, armati gli uni contro gli altri, si sentono nuovamente fratelli innanzi alla morte, a quella morte stessa che avvenne in trincea o negli ospedali di guerra in quella mostra stessa provocata da accidio tedesco. L'acciaio è un duro metallo ma il cuore è un organo sensibile. E se il ferro ha segnato i nuovi confini della terra e nei mari, il cuore riprende i palpiti umani e ritrova in ogni uomo un fratello. Questi palpiti non sono la negazione della guerra e della vittoria, ne sono la consacrazione. Essi riaffermano la realtà insopprimibile delle nazioni e della Patria, una realtà umane che la Patria si veste di sentimento umano, ancora una volta le Patrie si fondono nell'Umanità.

Retorica, francestenza, umana se volete, ma retorica. E contro questa reticenza da un momento all'altro può essere il primo a chiedere il rogo lo stesso giornale che ieri le ha dato un posto di rilievo... a chiederlo perchè non si hanno sempre gli stessi interessi politici ed economici da far valere.

Certamente è bello ed incoraggiante vedere i nemici riconciliarsi sulle tombe; i superstiti dalla carneficina versare le stesse lacrime, spargere gli stessi fiori... E' bello... ed incoraggiante.

Ma intanto la nuova guerra cova.

Ma intanto alla nuova guerra si educa si preparano gli animi di coloro che dovranno morire in essa...

La stessa celebrazione del fante ignoto non ha avuto altro di mira, e lo pone ferma ingenuamente anche il trascritto corsivo, che consacrare la guerra. Non come nemici dell'umità proletaria, solo perchè, Serrati, intende per unità, la incorporazione di tutti i Socialisti alla Confederazione Generale del lavoro, in quella Confederazione che ha il patto di alleanza con un partito politico — il socialista — che aderisce alla « gialla » internazionale di Amsterdam!

E non solo nemici e contrari all'unità dei proletari, i ferrovieri, ma «fatti, le azioni» dei corporativisti.

Il ferroviere stanno lì a testimoniare e a protestare contro la « diffamazione » confermata da Giacinto Menotti Serrati, al cospetto del rappresentante della Internazionale Rossa del Sindacati. al Convegno tenutosi a Milano il 31 ottobre, proprio a Milano dove il 31 ed. una ventina di compagni dovrà rispondere a quel regio tribunale di vari reati che non hanno proprio nulla, a vedere col *corpi*tismo serratiano ma che, se mai, si potrebbe invece melanconicamente constatare, che i *soli* a subire il peso dell'orribile social-confederale, di dare il « fermo » al materiale bellico sieno proprio stati e lo sieno tuttora, gli ignobili sabotatori bolscevichi quali gretti corporativisti.

***

E andiamo avanti, nella usata ed abusata diffamazione esercitata contro i ferrovieri.

Sempre sul *Il Comunista*, prima pagina, titolo più sopra detto, si legge che si apprende la dimostrazione come la Confederazione Generale del lavoro si rifiutasse di aderire all'invito fatto dal rappresentante dell'I. S. R. (inviato da Mosca) per un Convegno da tenersi a Milano il 30 ottobre u. s. al quale, oltre la Confederazione Generale del lavoro, sarebbe stata invitata anche la Unione Sindacale ed il Sindacato Ferrovieri.

Nella sua relazione, a base di documenti, il rappresentante del Sindacati Rossi in Italia tende a dimostrare *la responsabilità assunta dalla Confederazione Generale del lavoro*, nel tentativo di attuare l'unità sindacale in Italia, ed il rifiuto della stessa a prosegure le trattative — convegno per il 20 ottobre — per detto scopo.

Ma non così la pensano i novelli « dittatori » del *Il Comunista*, i quali alla relazione del rappresentante del Sindacati Rossi in Italia fanno seguire un breve commento ove leggesi che: *La colpa della Confederazione risulta palese...* ma poi aggiungono che: « Dal documenti risulta tutta la mala fede e l'assoluta mancanza di « volontà, tanto da parte della Confederazione, come da parte della « U. S. I. e del Sindacato Ferrovieri « di raggiungere tale scopo ».

Rileggete i *documenti*: Un resoconto di una conferenza fra i fiduciari della Confederazione Generale del lavoro, il rappresentante russo e Serrati, poi, la Confederazione Generale del lavoro a firma D'Aragona; poi ancora una lettera del rappresentante russo.

Non vengo il *documento* comprovante la *mala fede*, ecc., della U. S. I. e del S. F. I.

Non sono, nè pretendo di essere lo stesso Sindacato provveduerano bene i compagni del Comitato Centrale, ma *Il Comunista* non ha pubblicato il documento comprovante la mala fede, *tutta la mala fede e l'assoluta mancanza di volontà del S. F. I.* provvederò io col documentare il contrario e cioè: che il Consiglio Generale del S. F. I. delegava due suoi fiduciari per rappresentare il Sindacato Ferrovieri al Convegno del 20 ottobre. fiduciari che partirono la sera del 19 alla volta di Milano senza poter concludere di Milano senza poter concludere i mezzi i socialisti tacevano; dalla riunione dove aveano designato i loro rappresentanti una squadra di fascisti si segnalò nel caffè del socialista Grilli; e chi abbe la peggio furono i socialisti, ed uno dei più pericolosi fascisti è morto ieri all'ospedale d'Imola.

A Castelguelfo l'altra sera i fascisti di Castel S. Pietro picchiarono parecchi operai.

A Toscanella ed a Dozza i fascisti spadroneggiarono provocando violente, frequenti risse, non dicono bene di loro.

Nel comune di Monlano e Bubano gli operai non sono più padroni di dormire i loro sonni tranquilli.

A Santo Imolese si sono concentrate molte forze fasciste e si vuole in tal modi creare il fattaccio.

Queste brevi considerazioni dimostrano che i nemici del proletariato non sono ancora sazi dei lutti e delle miserie che hanno largamente causato alla nostra regione e che vogliono trarne che in tutti i modi e con tutti i mezzi vogliono costringere il proletariato del'Imolese alla fame ed alla miseria più selvaggia. Gli operai tutti stiano in guardia, cerchino di resistere con compattezza se non vogliono subire anche altre atroci violenze. E' giunta l'ora che il proletariato sappia trovare sè stesso e in primo luogo sappia difendere i diritti presi sul la libertà che sta per morire.

Occorre lottare sul terreno pratico della lotta di classe e dell'azione diretta se si vuol salvare il principio delle organizzazioni operaie e la vita di noi tutti.

Proletari, all'erta; i nemici non dormono e non trascurano nessun mezzo per sterminarvi. Difendiamoci per la nostra salvezza e per il bene del nostro avvenire.

I ferrovieri di fronte al movimento sindacale

E' l'ora di rompere il ghiaccio, di parlare chiaro.

Se è vero che i ferrovieri, e per essi il « Sindacato Ferrovieri Italiani », abbia rappresentato un po' la « testa di turco » in confronto al movimento sindacale politico italiano. è vero anche che i ferrovieri, vilipesi e ottraggiati da gli uni e da gli altri, abbiano fatto, sempre, il loro dovere, e gli appelli alle « solidarietà » loro rivolta da enti politici ed economici mai sono caduti nel vuoto.

Così, avvenne nel 1906, così nel 1907, 1914, e fu su per arrivare alla fatiosa solidarietà per la occupazione delle fabbriche, per l'arresto del materiale bellico destinato contro la Russia, per arrivare alla grandiosa manifestazione del 14 ottobre 1920 nella quale i ferrovieri fecero, come sempre, il loro mirabile dovere.

E mentre ciò valga, da elementi di fatto da ricordi storici, mentre anche quando scriviamo, i ferrovieri, accusati di lesa solidarietà, di corporativismo, sono chiamati dinanzi ai giudici dei vari tribunali italici, per rispondere di gravi reati contemplati dagli articoli 175 e 181 del Codice penale, per « abuso di autorità, abbandono d'ufficio », noi, ferrovieri italiani, di trasportare materiale bellico destinato in Polonia, contro la Russia, per aver consegnato materiale ai compagni di che occupavano le fabbriche, per sciopero di solidarietà coi metallurgici di Torino, ecc., i nostri amati compagni, sinistri o meno, battono ancora gl'incauti e ingenerosi, sulla « testa di turco » dei ferrovieri.

La dimostrazione di quanto affermiamo riscontrasi sul *Il Comunista* del 5 novembre.

Nelle prime pagine, sotto il titolo: « Un tentativo di sottrarre l'unità sindacale in Italia all'ito per colpa dei dirigenti sindacali » si legge:

« *Serrati*: I ferrovieri sono contrari « all'unità. Nel loro ultimo congresso « hanno votato per l'autonomia; essi « sono dei *corporativisti* e se non vi « avessero male informati sulle cose « d'Italia, lo dovreste sapere ».

Bravo Serrati. I ferrovieri che sono intervenuti o si sono fatti iniziatori di riunioni o congressi per tentare di addivenire all'unità del proletariato, comunque, alla creazione di un « Fronte unico » oggi come indicati come *nemici* dell'unità proletaria, solo perchè, Serrati, intende per unità, la incorporazione di tutti i Sindacati alla Confederazione Generale del lavoro, in quella Confederazione che ha il patto di alleanza con un partito politico — il socialista — che aderisce alla « gialla » internazionale di Amsterdam!

E non solo nemici e contrari all'unità dei proletari, i ferrovieri, ma «fatti, le azioni» dei *corporativisti*.

Il ferroviere stanno lì a testimoniare e a protestare contro la « diffamazione » confermata da Giacinto Menotti Serrati, al cospetto del rappresentante della Internazionale Rossa dei Sindacati, al Convegno tenutosi a Milano il 31 ed. una ventina di compagni dovrà rispondere a quel regio tribunale di vari reati che non hanno proprio nulla, a vedere col *corpitismo* serratiano ma che, se mai, si potrebbe invece melanconicamente constatare, che i *soli* a subire il peso dell'orribile social-confederale, di dare il « fermo » al materiale bellico sieno proprio stati e lo sieno tuttora, gli ignobili sabotatori bolscevichi quali gretti corporativisti.

***

E andiamo avanti, nella usata ed abusata diffamazione esercitata contro i ferrovieri.

Sempre sul *Il Comunista*, prima pagina, titolo più sopra detto, si legge che si apprende la dimostrazione come la Confederazione Generale del lavoro si rifiutasse di aderire all'invito fatto dal rappresentante dell'I. S. R. (inviato da Mosca) per un Convegno da tenersi a Milano il 30 ottobre u. s. al quale, oltre la Confederazione Generale del lavoro, sarebbe stata invitata anche la Unione Sindacale ed il Sindacato Ferrovieri.

Nella sua relazione, a base di documenti, il rappresentante del Sindacati Rossi in Italia tende a dimostrare *la responsabilità assunta dalla Confederazione Generale del lavoro*, nel tentativo di attuare l'unità sindacale in Italia, ed il rifiuto della stessa a prosegure le trattative — convegno per il 20 ottobre — per detto scopo.

Ma non così la pensano i novelli « dittatori » del *Il Comunista*, i quali alla relazione del rappresentante del Sindacati Rossi in Italia fanno seguire un breve commento ove leggesi che: *La colpa della Confederazione risulta palese...* ma poi aggiungono che: « Dal documenti risulta tutta la ma« la fede e l'assoluta mancanza di « volontà, tanto da parte della Con« federazione, come da parte della « U. S. I. e del Sindacato Ferrovieri « di raggiungere tale scopo ».

Rileggete i *documenti*: Un resoconto di una conferenza fra i fiduciari della Confederazione Generale del lavoro, il rappresentante russo e Serrati, poi, la Confederazione Generale del lavoro a firma D'Aragona; poi ancora una lettera del rappresentante russo.

Non vengo il *documento* comprovante la *mala fede*, ecc., della U. S. I. e del S. F. I.

Non sono, nè pretendo di essere lo stesso Sindacato provvederanno bene i compagni del Comitato Centrale, ma *Il Comunista* non ha pubblicato il documento comprovante la mala fede, *tutta la mala fede e l'assoluta mancanza di volontà del S. F. I.* provvederò io col documentare il contrario e cioè: che il Consiglio Generale del S. F. I. delegava due suoi fiduciari per rappresentare il Sindacato Ferrovieri al Convegno del 20 ottobre. fiduciari che partirono la sera del 19 alla volta di Milano senza poter concludere di Milano senza poter concludere i mezzi i socialisti tacevano; dalla riunione dove aveano designato i loro rappresentanti una squadra di fascisti si segnalò nel caffè del socialista Grilli; e chi abbe la peggio furono i socialisti, ed uno dei più pericolosi fascisti è morto ieri all'ospedale d'Imola.

A Castelguelfo l'altra sera i fascisti di Castel S. Pietro picchiarono parecchi operai.

A Toscanella ed a Dozza i fascisti spadroneggiarono provocando violente, frequenti risse, non dicono bene di loro.

Nel comune di Monlano e Bubano gli operai non sono più padroni di dormire i loro sonni tranquilli.

A Santo Imolese si sono concentrate molte forze fasciste e si vuole in tal modi creare il fattaccio.

Queste brevi considerazioni dimostrano che i nemici del proletariato non sono ancora sazi dei lutti e delle miserie che hanno largamente causato alla nostra regione e che vogliono trarne che in tutti i modi e con tutti i mezzi vogliono costringere il proletariato dell'Imolese alla fame ed alla miseria più selvaggia. Gli operai tutti stiano in guardia, cerchino di resistere con compattezza se non vogliono subire anche altre atroci violenze. E' giunta l'ora che il proletariato sappia trovare sè stesso e in primo luogo sappia difendere i diritti presi sul la libertà che sta per morire.

Occorre lottare sul terreno pratico della lotta di classe e dell'azione diretta se si vuol salvare il principio delle organizzazioni operaie e la vita di noi tutti.

Proletari, all'erta; i nemici non dormono e non trascurano nessun mezzo per sterminarvi. Difendiamoci per la nostra salvezza e per il bene del nostro avvenire.

Congresso sindacalista pugliese

Alle Unioni, alle Camere del Lavoro, ai compagni tutti di Puglia!

La necessità e l'urgente bisogno di affrontare la feroce investita reazionaria, fra tutte le organizzazioni e le forze economiche rivoluzionarie del proletariato Pugliese rivendicatrici delle gloriose Unione Sindacale italiana, ci spinge a convocare una grande assise del nostro eroico proletariato di Puglia.

Molti proolemi dobbiamo affrontare per la vita del nostro movimento. Il contegno fiero, ribelle, mille volte passato, deve incoraggiarci a proseguire sul terreno dell'azione diretta, l'unico mezzo che non crea illusioni pericolose e non tradisce il proletariato nelle disturne lotte per la sua totale emancipazione.

D'accordo con la invitta Camera del Lavoro di Cerignola, la Camera del Lavoro di Andria convoca questa grande assise proletaria per il 20 novembre 1921.

Il Congresso avrà luogo nei locali dell'Unione Sindacale Barlettana in via Vecchia Nazareth, 5. L'importanza delle proposte messe all'o. d. g. fan capire che ogni compagni di tutta la Puglia l'impreschindibile dovere di non mancare.

Si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Veriqica dei poteri e nomina della presidenza — 2. Costituzione dell'U. S. I. e nomina della su sede, rel. Sellitri *Ignazio*. — 3. Costituzione dei Sindacati regionali d'industria, della terra, ecc., rel. Modugno di Andria — 4. Agitazione per la disoccupazione, per le V. P. rel. Martucci di Bisceglie e Ciorrella di Noia di Bari — 5. Stampa, rel. Sellitri di Barletta — 6. Agitazione locali, rel. rappresentanti di Minervino, di Canosa, di Taranto, di Ruvo di Puglia — 7. Eventuali e varie.

N. B. — Il congresso inizierà i suoi lavori alle ore 10.30 ant. I gruppi e compagni isolati delle località colpite dalla raffica reazionaria fascista, devono fare tutti i sacrifici per essere presenti. Assisterà al congresso il compagno Armando Borghi per FU. S. I.

Barletta, novembre.

Per il Comitato promotore:
Nicola Modugno - Sellitri Ignazio.

Conferenza Borghi a Fano

FANO, 8.

Giovedì 10 corr. al teatro Fortuna il compagno Armando Borghi terrà una conferenza di propaganda. Si invitano tutti i lavoratori ad intervenire.

Oscura situazione nell'Imolese

La ripresa delle violenze fasciste - Ancora feicidie ai salari? Il fiasco dei Sindacati autonomi - La necessità di un'azione energica delle masse

IMOLA, 8.

Altre volte abbiamo avuto occasione di sofferarci sulla situazione politica ed economica dell'Imolese ed abbiamo dimostrato in quali tristi condizioni si trovano questi lavoratori.

L'azione del fascismo, parallela all'azione degli agrari, e di massima influenza, ha ridotto gli operai alla disoccupazione formata. Gli uffici di collocamento delle organizzazioni rosse costituivano un grande pericolo per il fascismo e per gli agrari, ed è stato appunto per ciò che le leghe di campagna sono state sciolte violentemente, imponendo alla massa operaia aia ad esse iscritte di passare ai Sindacati autonomi fascisti pena la disoccupazione.

E' vero: questi fatti si sono manifestati su larga scala in tutto il nostro circondario, a Ponticelli. Castel Bolognese, Casalfiumanese, Borgo Tossignano. Sasso Morelli. Mordano. ecc., ecc., ma ciò non ha valso a dare ai fascisti una gran forza operaia.

Le leghe bianche dei lavoratori della Terra hanno preferito la disoccupazione piuttosto che aderire al Sindacato fascista.

Le piccole minoranze racimolate a scopo di crumiraggio sono composte di elementi raccogliticci e inconsenti di alcun concreto di lotta di classe; altri lavoratori sono stati costretti ad iscriversi nei sindacati autonomi con la pistola alla fiume.

A prova ci ciò. vi è il fatto che molti operai dell'alto Imolese incominciano di già a ricostituire le loro leghe di resistenza. Anche molti muratori di città e campagna. che erano passati alle leghe padronali. sono ritornati alle loro leghe rosse; e così dei bracciani e di altri lavoratori della campagna.

Questo « fiasco » fatto dai Sindacati autonomi e per la ostilità che si va creando contro il fascismo in mezzo alle masse lavoratrici ha reso ancor più nervosi i nervi della borghesia agraria, la quale, a quel che pare, ritenta di nuovo una contro offensiva.

Ci viene riferito, che un pezzo grosso della agraria, che avrebbe espresso queste testuali parole: « Bisogna ritornare alla violenza e lenire di mezzo qualcuno, visto che con le buone non possiamo fare nulla ».

Proprio in questi giorni, dopo l'esito negativo dello sciopero generale di Sesto Imolese, esito negativo più che per la massa operaia per gli agrari, per i manifesti, un forte risveglio della violenza fascista, la quale si riversa proprio sui paesi delle sone ed in quelle frazioni ove il fascismo ha meno simpatie.

L'azione fascista di questi giorni avrebbe un certo filo di contatto con gli elementi esponenti dell'agraria.

Per non scrivere a vanvera esponiamo dei fatti.

Si è parlato di pacificazione, ma a condizione di castrare gli operai e di togliere loro ogni libertà di pensiero e di lotta.

Le ultime circolari ed i manifesti dei fascisti e del Sindacato autonomo esprimono chiaramente l'intenzione di ritornare ancora i salari, mentre i generi più necessari alla vita degli operai aumentano! Si intuisce degli spiriti dei fascisti del Sindacato autonomo è quello di restringere i datori di lavoro a prendere la mano d'opera esclusivamente da le loro organizzazioni.

Ora nello stesso tempo che il fascismo imolese si dichiara per il partito politico del fascismo italico, con lo scacurio che questo abbia la tendenza mazziniana (!). si verifica una feroce controffensiva agraria ed una brutale ripresa della violenza fascista. Il contadino ucciso nella zona di Sesto Imolese, mentre era intento alla coltivazione del suo campo, è un fatto di cui nel proprio campo, è un fatto di cui nel proprio campo, è un fatto di cui gli operai dovrebbero tenerne conto.

Fatti del genere di quelli sopradetti si verificano in tutto il circondario e danno la sensazione che la situazione si aggrava ogni giorno che passa.

L'altra sera a Fontanasalice si doveva incontrare i rappresentanti del fascisti con quelli dei socialisti per appianare certe divergenze. Ma mentre i socialisti tacevano dalla riunione dove aveano designato i loro rappresentanti una squadra di fascisti si segnalò nel caffè del socialista

Contro l'assalto padronale ai salari

Lo sciopero generale dei contadini pugliesi
Compattezza ed entusiasmo

ANDRIA, 8.

(m). — Stamane i contadini hanno effettuato lo sciopero generale che è riuscito compattissimo come vi abbiamo annunziato telegraficamente ieri. Le richieste dei contadini, gli agrari ci ostinano a respingerle. La raccolta delle olive ed i lavori nei stabilimenti oleari sono stati sospesi. Numerose squadre di contadini scioperanti invadono le campagne per reprimere eventuali attività di crumiraggio. Numerosa forza pubblica arriva con tutti i mezzi a disposizione per partirci.

Il memoriale dei contadini è il seguente:

« Approssimandosi la raccolta delle olive e altri lavori campestri, gli agrari ci costringono a respingerle. La raccolta delle olive ed i lavori nei stabilimenti oleari sono stati sospesi. Numerose squadre di contadini scioperanti invadono le campagne per reprimere eventuali attività di crumiraggio. Numerosa forza pubblica arriva con tutti i mezzi a disposizione per partirci. Il memoriale dei contadini è il seguente:

« Approssimandosi la raccolta delle olive e altri lavori campestri, gli agrari ci costringono a respingerle. La raccolta delle olive ed i lavori di zappatura, potatura, ecc., per l'annata agraria del nuovo anno, l'assemblea generale della Lega Contadini ha stabilito le seguenti tariffe che hanno valore in tutto il territorio del comune di Andria.

1) *per la raccolta delle olive*: la paga ordinaria per gli uomini, è di L. 2.40 — 2) per i ragazzi la paga oraria è di L. 1.20 — 3) la giornata lavorativa sarà di ore 7; 4) quando i lavoratori dovranno pernottare in campagna il percorso di andata e ritorno sarà a carico del proprietario se fatto a piedi; mentre se i proprietari forniscono i mezzi di trasporto, detto percorso sarà metà a carico dei lavoratori e metà a carico dei proprietari. Sarà dato al lavoratori che pernottano in campagna, oltre alla paga oraria, *un chilo e mezzo di pane*; 5) qualora i lavoratori rimangono a lavorare, il proprietario deve pagare al contadino come lavoro, il tempo impiegato nella strada di ritorno in città; 6) per i contadini che pernottano in campagna nella raccolta delle olive, in caso di pioggia, hanno diritto al chilo e mezzo di pane.

Per i lavori degli stabilimenti oleari — a) Per i lavori nei trappeti la tariffa di salario è di L. 2.40 oltre alle consuete razioni: vitto, ecc.; b) lo giornata lavorativa sarà di ore 10.

Sarà dato agli operai per la pulizia personale 1 fascina di legna-mandorle ogni 15 giorni.

1) *Per la zappatura* la giornata di lavoro per i contadini che tornano in città è di ore 7; per quelli che pernottano in campagna è di ore 7; 2) la paga oraria è di L. 1.60. Per i contadini che pernottano in campagna oltre alla paga oraria di L. 1.60 sarà dato un chilo e mezzo di pane e L. 0.15 giornaliere per odlio e sale. 3) Per le donne addette a lavori di zappatura la paga oraria è di L. 1.95.

Per i potatori che pernottano in campagna sarà dato il chilo e mezzo di pane e L. 0.15 di olio e sale. Per coloro che pernottano in città, oltre alla paga oraria di L. 1.95 sarà dato il chilo di legna giornaliera.

Ai ragazzi fino a 16 anni sarà corrisposto mea della mercede che si dà agli zappatori e sarà loro dato un chilo di pane se pernottano in campagna.

Qualunque distanza, per chi pernotta in campagna, zappatori e sgarzatori, andata e ritorno sia dalla città alla campagna e viceversa, sia dal poggio sul luogo del lavoro e vice versa, il tempo impiegato sarà calcolato come lavoro e a totale carico dei proprietari. In caso d'intemperie, il lavoratore che pernotta in campagna come a quello che ritorna in città sarà corrisposto un'indennità di L. 2.10.

Rimane stabilito la modifica che il percorso fatto a piedi dai lavoratori sarà calcolato di 30 minuti per mirito.

Nuove gesta fasciste a Torino

Operai bastonati ed un tramviere malmenato — Sospensione della circolazione dei trams

TORINO, 7 (rit.).

(*Amaryllis*). Il moderno sistema di educazione fisica praticato dai fascisti è quello di bastonare gli operai e sparare contro di essi dei colpi di rivoltella. L'altra notte, per esempio, un gruppo di fascisti, armati alla Barriera di Nizza, palestra scelta ormai per i loro sports, e entrati in un bar ove erano rosi operai cantavano e suonavano allegramente la chitarra, si misero a provocare, a bastonare ed a sparare dei colpi di rivoltella. Nel tragico rifo da una bastonata alla testa. Le giovane operaio, certo Sottomano Luigi, d'anni 17, rimase lievemente ferito da una bastonata alla testa. Le guardie vennero in servizio del commissario Angelucci che accorsero, arrestarono parecchi fascisti, uno dei quali fu trovato in possesso di una rivoltella dalla quale fu accertato che erano partiti parecchi colpi. I giudici in questa questa portava un fischietto, di formato ufficiale, per dare il segnale di arrestare i tramvai. Si formano il lavoro nei porti.... Ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, eccolo battar fuori l'adunanza del Consiglio delle leghe, il quale Consiglio è composto di..., pecoroni confederali, e sentenzia che... lo sciopero è... proviato!

Per questi signori funzionari l'ora di agire non viene mai!

Anche quando le masse, ch'essi dicono di rappresentare, si esprimono in favore di una causa giusta, se questa causa non è stata lanciata dal capo del signor D'Aragona, i funzionari più pelicoli, in omaggio alla... disciplina del non fare, in omaggio alla loro eterna missione di... « pompieri » trovano sempre modo di ottenere una protesta maggioranza in base alla quale... strozzano ogni fremito di solidarietà fra le masse e.. fanno il giuoco della borghesia industriale.

Pare perfino impossibile che gli operai confederali non si accorgano della Poco pulita opera dei loro dirigenti!

Ma non vedono questi operai che i loro « capi » stipendiati del confederalismo il tradiscono?

Per esempio a noi consta che i tramvieri in una loro adunanza erano in maggioranza favorevoli alla cessazione generale.

Ma i loro « capi » si opposero e nel consiglio delle leghe portarono il loro peso contro lo sciopero!

Ora, siccome se gli operai *lasciavano fare ai capi* questi li tradirannno perchè sanno loro qualità di « mestieranti » sono contro le sommosse in piazza, noi invitiamo gli operai tutti, elettricisti, tramvieri, ecc., a mandare nelle loro leghe e deliberate *per nessun conto* indipendentemente dalle ingerenza dei « capi ».

Bisogna tener bene in mente che vi sono parecchie migliaia di metallurgici alle prese coi loro sfruttatori che chiedono aiuto.

Bisogna ricordarsi che vi sono migliaia di disoccupati che *non mangiano* nè sufficientemente da più di nel mese, che sono costretti a suicidarsi per fame.

Se i signori Barbaresch! e Corio non sentono a quale *tradimento* commettono *abbandonando* questi sfruttati, ci pensino fin che è tempo i lavoratori: Si smetta tutti di lavorare!

Lo sciopero metallurgico in Liguria

I "funzionari" della "Fiom" rifiutano lo sciopero generale

SAMPIERDARENA, 7.

La necessità dello sciopero generale in tutte le industrie è sentita da tutti il proletariato senza distinzione di mestiere o di categoria.

A questo era tutta la Liguria doveva essere in rivolta contro gli sfruttatori e siamo convintissimi che le masse proletarie non avrebbero defezionato.

I metallurgici reclamo validamente all'assalto provocatorio dei padroni del ferro e chiedono in tutti i loro comizi la solidarietà degli altri sfruttati, i quali a... parole o promettono — di scendere in campo, di formare i cortei, di arrestare i tramvai. di formare il lavoro nei porti.... Ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, eccolo battar fuori l'adunanza del Consiglio delle leghe, il quale Consiglio è composto di..., pecoroni confederali, e sentenzia che... lo sciopero è... proviato!

Per questi signori funzionari l'ora di agire non viene mai!

Anche quando le masse, ch'essi dicono di rappresentare, si esprimono in favore di una causa giusta, se questa causa non è stata lanciata dal capo del signor D'Aragona, i funzionari più pelicoli, in omaggio alla... disciplina del non fare, in omaggio alla loro eterna missione di... « pompieri » trovano sempre modo di ottenere una protesta maggioranza in base alla quale... strozzano ogni fremito di solidarietà fra le masse e.. fanno il giuoco della borghesia industriale.

Pare perfino impossibile che gli operai confederali non si accorgano della Poco pulita opera dei loro dirigenti!

Ma non vedono questi operai che i loro « capi » stipendiati del confederalismo il tradiscono?

Per esempio a noi consta che i tramvieri in una loro adunanza erano in maggioranza favorevoli alla cessazione generale.

Ma i loro « capi » si opposero e nel consiglio delle leghe portarono il loro peso contro lo sciopero!

Ora, siccome se gli operai *lasciavano fare ai capi* questi li tradirannno perchè sanno loro qualità di « mestieranti » sono contro le sommosse in piazza, noi invitiamo gli operai tutti, elettricisti, tramvieri, ecc., a mandare nelle loro leghe e deliberate *per nessun conto* indipendentemente dalle ingerenza dei « capi ».

Bisogna tener bene in mente che vi sono parecchie migliaia di metallurgici alle prese coi loro sfruttatori che chiedono aiuto.

Bisogna ricordarsi che vi sono migliaia di disoccupati che *non mangiano* nè sufficientemente da più di nel mese, che sono costretti a suicidarsi per fame.

Se i signori Barbaresch! e Corio non sentono a quale *tradimento* commettono *abbandonando* questi sfruttati, ci pensino fin che è tempo i lavoratori: Si smetta tutti di lavorare!

Una spedizione fascista

a Castelguelfo

BETTOLA D'IMOLA, 6.

(Ante) — Ieri una trentina di fascisti di Castel S. Pietro, si sono recati in questo piccolo Comune con l'intenzione di picchiare gli operai. Difatti si incontrarono una giovane operaia, certa Benoli Wilda, e perchè questa portava un fazzoletto rosso fu bastonata. Il padre della giovane e i fratelli accorsero in difesa della Wilda e riuscirono a far fuggire i fascisti. Ma i reali mentirati fecero di nuovo entrare i fascisti in paese e sotto la loro protezione lasciarono che questi picchiassero padre e fratelli della giovane operaia e oltraggiassero gli operai tutti del luogo.

Contadino barbaramente ucciso dai fascisti

MASSALOMBARDA, 6.

(Gigi) — Ieri verso le 16 una squadra di fascisti si recò nella frazione Villa Seraglio, e si diede a mercare il capo lega dei contadini del luogo. Giunti che furono alla casa del contadino Barcaroli incominciarono a sparare all'impazzata. Certo Virgilio, pare contadino, intento alla caccia lì nei pressi, ai colpi di rivoltella accorse sul posto; accortasi che erano i fascisti tentò fuggire, ma questi lo inseguirono e dopo avergli fatto scaricare il fucile lo crivellarono di revolverate e cadde freddato.

La casa dei contadini è esasperata, ma non si muove altro...

Assoluzione del compagno Chiarini

FIRENZE, 8.

E' stato discusso in Corte d'appello il ricorso di Ruggero Chiarini, già condannato per attentato alla libertà di lavoro ed alla forza pubblica a due anni e 4 ed alla forza pubblica a due anni e 4 mesi. Il Chiarini è stato assolto in appello. Al forte compagno il saluto affettuoso di tutti i compagni di Firenze e di altrove.

Lettice, che anche in questa occasione ha prestato con cordialità e interessamento la sua preziosa opera, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Pro Sacco e Vanzetti

BUSTO ARSIZIO, 8.

(*A. T.*) — Anche qui si è tenuto un comizio di protesta contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

Il comizio riuscì benissimo e parlarono a più di mille lavoratori, un socialista, due comunisti e un anarchico, a tutti furono applauditi.

OPERE di MICHELE BAKUNIN

E' uscito il primo volume:

"La Comune e lo Stato,,

Prima edizione italiana con prefazione di **Luigi Fabbri** e con una biografia redatta da **James Guillaume.**

200 pagine L. 4.50

(franco raccomandato)

E' imminente l'uscita del **secondo volume** di questa importantissima pubblicazione.

Libreria Tempi Nuovi

Indirizzare ordinazioni e vaglia a

Carlo Molaschi, Via Lambrate 44

MILANO

Notizie e Corrispondenze dall'Interno e dall'Estero

Gli avvocati bolognesi proclamano lo sciopero

BOLOGNA, 8.

In un'assemblea presieduta dal comm. Nadalini, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, è stato approvato dagli avvocati bolognesi un ordine del giorno con il quale viene proclamato lo sciopero dalle udienze civili dalla Corte di appello, dei tribunali e delle preture della provincia di Bologna, fino a che non sia migliorato il funzionamento della giustizia.

Comunista ferito da un fascista ad Arezzo

AREZZO, 8.

(P.) — Ieri sera a S. Sepolcro (Arezzo) il fascista Minciotti sparò tre colpi di rivoltella contro il comunista Rosi, il quale è in imminente pericolo di vita. Il fascista è latitante.

Non abbia paura il signor Minciotti! Ritorni pure a casa! La legge è uguale per... tutti.

Aggressione fascista a Carrara
Due feriti

CARRARA, 8.

Nel vicino Gragnano ieri verso le 18 alcuni fascisti hanno aggredito in una osteria certo Morelli. Anti Il fascista Dei si gettava furiosamente contro il Morelli, irritato da altri suoi soci. Nel trambusto venivano sparati due o tre colpi di rivoltella che andarono a ferire leggermente il fascista Musetti Luigi di anni 20 e abbastanza gravemente una povera bimba di 7 anni, Ricchieri Bruna.

La polizia, naturalmente, di tali ferimenti accusa il Morelli, il quale, per sfuggire a lunghi mesi di carcere preventivo si è reso latitante.

Magistratura lumaca

GENOVA, 8.

(Carnevale) — Richiamiamo indistintamente l'attenzione del pubblico sul caso dei detenuti politici nelle carceri giudiziarie di Marassi.

La storia del favoleggiato complotto terroristico è ormai risaputa per doversi ritornare sopra. Ci limitiamo soltanto ad osservare che la istruttoria — infinitamente lunga — è terminata da un pezzo; che la Sezione d'accusa presso la Corte d'appello ha pronunciato fin dallo scorso settembre la sentenza di rinvio di tutti gli imputati al giudizio della Corte d'assise, per rispondere del reato di associazione a delinquere.

Orbene, che cosa si aspetta a portare davanti al pubblico il processo?

Forse che non è bastantemente uno scandalo, anche dal punto di vista legale, la lunga detenzione senza processo (oltre sette mesi!) dei sovversivi preventi?

Ritorneremo ancora sul palpitante argomento.

Tumulti a Gerusalemme

PARIGI, 7.

Sanguinosi tumulti per ragioni di religione sono scoppiati a Gerusalemme e si annoverano parecchi morti e numerosi feriti. L'autorità ecclesiastica è immischiata nella faccenda. Specialmente i frati del Santo Sepolcro soffiano nel fuoco. Pare che i tumulti siano avvenuti nella chiesa del Sepolcro e che una battaglia sia stata ingaggiata a mezzo di armi da fuoco e delle stesse suppellettili del culto.

Una rivoluzione... passatista
al Paraguay

Mandano da Parigi:

La situazione creatasi nel Paraguay dopo la rivoluzione è molto oscura. Manuel Condra è sempre ad Asunzione. La città è in istato d'assedio. La vita dei cittadini non è garantita dopo il copruscato. La rivoluzione non ha cambiato affatto la pessima situazione degli operai. Le organizzazioni sono state autorizzate, ma con limitazioni intollerabili.

La guerra che continua!

VALONA, 7.

La resistenza degli albanesi alle truppe serbe, che durava da molti giorni è stata infranta. Gli albanesi hanno dovuto cedere alla superiorità del numero e al grande spiegamento di artiglieria dell'esercito serbo.

La Mirdizia è stata invasa e gli albanesi si ritirano sulle montagne in direzione del mare. Tirana è minacciata come pure Alessio Si prevede l'isolamento di Scutari.

Il governo albanese ha fatto passi presso le grandi potenze e la lega delle Nazioni richiedendo l'intervento presso il governo di Belgrado.

Sembra che le truppe jugoslave abbiano occupata la linea di demarcazione del 1913.

Verso lo sciopero generale in Irlanda

LONDRA, 8.

Si dice che l'Unione degli operai irlandesi sieno prefissi di resistere alle riduzioni di salario che i capitalisti stanno per imporre nella branca dei trasporti.

Anche gli addetti alle Compagnie del gas sono dello stesso avviso.

A Dublino gli addetti alla Compagnie del gas hanno già notificato la loro decisione ai principali. Le conseguità sono già ricerse all'arrestamento dei cumuli per il caso che il moto scoppiasse subito.

59 comunisti ungheresi giunti a Mosca

MOSCA, 6.

Si è giunti qui il primo trasporto di comunisti ungheresi. Sono 59 i quali in seguito al carcere sofferto si trovano in condizioni talmente gravi da richiedere il collocamento in sanatori e che, dopo il loro ristabilimento, saranno occupati nelle industrie e nell'agricoltura.

NOTE FIORENTINE

FIRENZE, 8.

Il processo per l'omicidio del fascista Berta

(C. d. L.) — Nella imminente quindicina sarà discussa alla Corte di assise la causa degli indiziati autori dell'assassinio del fascista Berta. Pare che la difesa domandi il rinvio della causa ad altra sede giudiziaria per tema di influenze e pressioni fasciste sullo svolgersi del dibattimento.

Sciopero allo stabilimento Muzzi

Le maestranze dell'officina metallurgica Muzzi, che erano ritornate da pochi giorni al lavoro, sono state costrette a rimetterci in sciopero per le prepotenze del cav. Rosi, direttore dell'stabilimento, noto per le sue gesta di tirannuccio tanto nell'azienda di sedone di Firenze quanto al Fabbricone di Arezzo. Ecco come il Rosi ha provocato lo sciopero. Il primo del mese, essendovi una riunione di tutti i metallurgici fiorentini alla Camera del lavoro per discutere questioni d'indole sindacale, tutte le officine concessero alle maestranze di uscire un'ora prima dell'orario normale. Il Rosi invece si oppose e non avendo potuto impedire l'uscita degli operai licenziò tutti gli operai componenti la Commissione interna. Le maestranze hanno risposto, per dovere di dignità e di solidarietà, con la completa astensione dal lavoro. Il Rosi ha voluto aprire di nuovo una vertenza che si era chiusa dopo una lunga lotta, ma quest'opera di provocazione gli costerà cara, poichè i metallurgici sono decisi di rintuzzare fermamente qualsiasi sfida.

Verso un'offensiva agrario-fascista?

I fascisti fiorentini si sono dichiarati avversi a costituirsi in partito, poichè non aderiscono alla tesi del passaggio a forme più civili di lotta. Essi vogliono persistere nel camorrismo, che risponde alle necessità personali di molti. Una riunione confirma a questo atteggiamento è stata la cerimonia della consegna di una medaglia d'oro alla memoria dei cerretigionari caduti nelle feroci spedizioni punitive. Il marchese Perrone, ossia il marchese di Calsgna, e l'on. Grandi hanno parlato sostenendo che i fascisti debbono continuare la loro opera di violenza. Il Grandi è l'esponente di quelle che Mussolini ha chiamato, eufemisticamente, il fascismo rurale. Gli agrari stanno preparando la loro offensiva e questi atteggiamenti fascisti non ne sono che un diretto riflesso.

La... sorprese della polizia

La polizia fiorentina ha fatto chiudere dei circoli in cui si giuoca d'azzardo, locali sempre indisturbate le bische. Queste... sorprese non sono fatte che per accontentare l'opinione pubblica e rispondere alle pressioni venute dagli ordini della Prefettura della P. S., ma ben altre sorprese sarebbero possibili se si andasse a fondo nella cosa. Ma allora chi sarebbe sorpreso in flagrante complicità sarebbe la polizia.

La collana delle infamie giudiziarie
Sciopero della fame nelle carceri di Minervino Murge

BARI, 8

Quaranta detenuti per i fatti di Minervino Murge per protestare contro la proroga di altri sei mesi dell'istruttoria del loro processo, hanno iniziato lo sciopero della fame.

Comitato di difesa proletaria - Parma
Rendiconto finanziario trimestrale (agosto-settembre-ottobre 1921)

ENTRATA

Sottoscrizione fra ferrovieri L.	1168.45
Ricavato a m. schede numeri: 6, 222, 17, 10 bis, 148, 1, 86, 22, 31, 24, 25, 28, 8, 201, 33, 252, 260, 131, 194, 32, 18, 217, 150, 199, 290 bis, 140, 249, 55, 211, 75, 233, 234, 106, 355, 54, 305, 307, 247, 133, 243, 75, 186, 19, 23, 112, 303, 7, 212, 51, 184, 228, 12, 242 »	3339.45
Raccolte fra diversi compagni »	1308.70
Totale Entrata L.	5716.60

USCITA

Per sussidi a profughi partigiani L.	1651.—
Per sussidi a compagni di passaggio »	318.—
Spese per vitto e sussidio a compagni detenuti »	1495.50
Per soccorso alle famiglie di compagni colpiti »	450.80
All'avv. Grassi, consulente legale del Comitato »	300.20
Alla tipografia Godi per stampati, manifesti e circolari »	840.—
Spese postali e affrancatura circolari »	153.36
Diverse »	212.40
Totale Uscita L.	5431.25

RIEPILOGO

Entrata L.	5716.60
Uscita »	5431.25
Rimanenza attiva di cassa L.	285.35

Dando questo rendiconto di chiusura dei tre mesi di vita del Comitato, crediamo doveroso invitare tutti i compagni a volere continuare a raccogliere denari e assembrari ancora diversi compagni profughi e detenuti nelle galere.

Raccomandiamo pure ai detentori di schede a volere rimetterecle al più presto anche se in bianco.

Per il Comitato di Difesa Proletaria
Carlo Caggiati.

La protesta di Citerin
contro la polizia riunita a Washington

MOSCA, 8.

(Agarin) — Il Commissario del Popolo per gli affari esteri, Citerin, ha rivolto una nota ai governi francese, inglese, italiano, giapponese ed americano, protestando energicamente contro il fatto che la conferenza di Washington esamini la questione russa senza un rappresentante del paese interessato. Citerin dice che le masse popolari russe sono sempre guidate di questa politica. La Russia non è un paese vinto: essa è uscita vittoriosa da tutte le prove che erano poste dalle potenze che adesso vogliono prendere la parola dei suoi interessati. Qualunque siano le risoluzioni della conferenza di Washington a proposito della Russia, queste daranno sempre dei sospetti e saranno causa di complicazioni della pace internazionale.

Pubblicazioni di propaganda

L'amministrazione del periodico comunista-anarchico « LIBERO ACCORDO » ha in deposito un copiosissimo assortimento di LIBRI ED OPUSCOLI DI PROPAGANDA.

Consultare l'elenco sulle sue colonne e su quello di « UMANITA' NOVA ».

Le eventuali richieste vanno indirizzate a MONTICELLI TEMISTOCLE, Casella Postale 299, Roma.

Chiedere numeri di saggio dei periodici che sono inviati gratuitamente.

Attraverso Roma

Baraonda

Se i guai pubblici e privati, non togliessero la voglia di ridere, la vita di oggi avrebbe dei lati umoristici piuttosto divertenti. In cui un autore comico potrebbe trovare spunti per molte farse, sui generi di quelle che il povero, ed ormai dimenticato, Francesco Gobbetti scriveva, quarant'anni fa con grande diletto del nostro pubblico.

La questione degli alloggi, i rimpatriati, i calmieri, le speculazioni dei ricchi, le strafottenze dei grandi sanatriati dello Stato, le dimostrazioni pubbliche *pro* e *contro* e tutto quel turbinio di chiacchiere che scrive la grande stampa, sommergendo così il Buonsenso *che fu già capo scuola* sarebbero — come dicevo — eccellenti spunti soggetti. Senza dubbio vi si sarebbero, con successo appassionanti. Al Zior tempi Necco, Aristofane e Plauto, morti da secoli. Ma il *Bacco e il Marzo* — specie come capete di Arlecchino e di Pulcinella — rivivano e non mancano che farli riuscire delle quintessenze di comicità. Giustamente osservava, giorni or sono, un mio compagno di lavoro che, forse la confusione in cui noi ci muoviamo è sintomo *di un nuovo di una guerra*. Infatti qualche influenza benefica ha avuto perchè il pubblico a poco a poco sembra abituarsi a tutti i suoi guai e a tutte le traversie. Vero tipo di Pantalone dell'immortale commedia Goldoniana.

Ieri per esempio, ho assistito in un negozio di biancheria di via Nazionale a una scenetta caratteristica. Entra uno e domanda di acquistare un tazzoletto.

— E' servito, cinque lire, s'accomodi alla cassa.

— Come? mai! — esclama meravigliato l'acquirente.

— Sissignore.

— Ieri l'altro, sono già stato qui, a comprare un altro fazzoletto e lei me lo ha dato della stessa qualità, identico a questo tessuto per quattro lire, ora mi costa cinque lire. Veramente!

— Può darsi, risponde il commesso con una faccia da tirar di mano ai cazzotti come la calamita attira il ferro.

— Quattro lire... cinque lire... è lo stesso.

— Non mi pare c'è una lira di differenza.

— Caro signore, soggiunge l'altro, se lei bada a quale sciocchezze. Le par conto mio non ho tempo da perdere. L'ho servito per accontentarlo. Eppoi...

— Eppoi?

— Mi fa ridere lei...

— Anche...

— Mia signore, che cosa vale più il danaro oggi? Lasci lasci pure il fazzoletto e se ne vada. Non fa nulla. Ogni giorno il bottegaio guadagnano quel che guadagnano sono diventati — se è possibile — più scontrosi che mai.

Dico scontrosi per non adoperare un altro aggettivo più qualificativo. In genere poi di fornai, droghieri, pizzicagnoli, macellai, ecc. ecc. *Ne fa dargliene in faccia*, come si dice a Roma. La frase: *se te va così, bene, si no pianteta*, è all'ordine del giorno.

Ora che tenere una discussione con gli esercenti è impossibile. In compagnia, nelle faccende domestiche è un lusso da pe*sciconi*, e quasi tutte le mariti di famiglia sono obbligate andare a far la spesa di sè, esse sono trattate continuamente come i cani in chiesa.

Dice che questo è *democrazia*. Ma democrazia non è sinonimo di reciproco rispetto di educazione?

Pare di no. Non così la intendono questi padreterni dei negozietti, nuovi apostoli di una certa eguaglianza che noi non conosciamo.

E il male esempio viene dai gradini più su.

Se andate anche in una casa principesca, nei grandi uffici. Dio vi ne liberi se andate a domandare una spiegazione, a fare un rimarco.

E così il rinnovamento di queste nuove sette, di nuovi partiti che vanno sorgendo ci pare proprio che non rinnovino niente, anzi finiscono con rinnovino niente, anzi finiscono con l'incancrire quella purulenta società.

Su molte colonnine è scritto: *Vietato rimi e automobili a passo d'uomo* (vantano!).

L'agitazione per Sacco e Vanzetti

Il Comitato pro Sacco e Vanzetti comunica:

Mentre la Corte di Giustizia americana discute sulle sorte di Sacco e Vanzetti, il proletariato che vigila onde non venga manomesso ogni senso di giustizia, deve sentire il dovere di rispondere con un potente appello per strappare dalla mani grifagne del boia americano, che vorrebbe collocarli sulla sedia elettrica, nuovo oltraggio della civiltà di altre oceano, solo perchè sono dei sovversivi.

I lavoratori date tutti la vostra solidarietà affinchè il delitto non si compia. Bisogna salvare Sacco e Vanzetti. Domandate in massa, con comizi e dimostrazioni di piazzale calcinaccio, Piazza Salaria. Parlamo i rappresentanti dei partiti d'avanguardia e delle due Camere del lavoro.

La battaglia dei fuochi otici di guerra

Riceviamo e pubblichiamo:

La delegazione Nazionale del Lazio e dell'Umbria della sezione di Roma dell'Associazione tubercolotici di guerra richiama la attenzione dei propri aderenti perchè nella imminenza del movimento che si annuncia a mezzo di comizi e di cortei, il Governo intende giuocare ancora una volta ai danni di una delle più forti classi: intelici della guerra, e con espedienti per nulla attraenti tenta deludere ancora una volta l'attesa impariente di coloro che hanno dalle perdite di un morbo contratti i giorni della loro vita. Non sappiamo la qual parte le autorità intendano far giungere la esasperazione prodotta dal male e dalla miseria, ritenendo superfluo rendere edotta la cittadinanza che i recenti provvedimenti annunciati con tanto frastuono non sono che una beffa — tristamente e perfidamente tesa ai tubercolotici di guerra. Giacchè sono solamente coloro che si trovano su l'orlo della fossa, che possono cogliere del cinematografo benefici che sono, del resto, assai problematici.

La deliberazione del Lazio e dell'Umbria della Sezione di Roma su concorde parere del C. C. e di tutte le altre sezioni d'Italia sono pronte a dare tutta la loro opera perchè la battaglia dei tubercolotici di guerra sia completamente vittoriosa e la responsabilità ricadranno tutte su chi ci dovere.

Abolite le carceri!

di GIOVANNI FORBICINI

Prefazione di Ettore Sottovia

Volume di circa 100 pagine con illustrazioni fuori testo, e copertina a colori.

Prezzo del volume L. 4

Richiederlo all'amministrazione di «Spartaco», Piazza dei Risorti, Imperia, assolutamente in gennaio, o a Ms. 36, Roma (31).

Sconto del 20 % ai rivenditicipato. —

I compagni di Roma e del Lazio possono rivolgersi per acquisto a Gaetano Recchi, via Emanuele Filiberto, n. 16.

ANGELO DIOTALLEVI, gerente resp.

SOC. ANONIMA POLIGRAFICA ITAL.

Uffici del Vicario, N. 41

Spunti di Cronaca

Una risposta che soddisfa...

A suo tempo, l'on Mingrino aveva interrogato il Ministro dell'interno, chiedendo risposta scritta, per sapere, se esiste una disposizione che ne proibisce la organizzazione degli Arditi del Popolo «, in caso negativo quali provvedimenti intendesse prendere il governo, contro le autorità di P. S. e dei RR. carabinieri che sistematicamente impediscono le riunioni degli « Arditi del Popolo » e frappongono in arresto coloro che partecipano alle medesime, o che comunque siano indiziati come appartenenti a quella organizzazione.

L'on. Bonomi, per la grazia di dio ministro degli interni visto di cuore alla lettura della seguente interrogazione dell'on. Mingrino. Certe cose sono vecchie per un uomo navigato come lui. Ne ha fatte tante di interrogazioni, quando sedeva da socialista pubblico deputato socialista nei stessi banchi dove oggi siede l'interrogante a recevi il burattino! Perciò oggi che fa il burattinaio è conosce il giuoco non si è scomposto affatto ed ha risposto che:

Dal Governo... « non è stata emanata alcuna disposizione speciale per proibire l'organizzazione degli « Arditi del Popolo », Le autorità di P. S. e i RR. carabinieri quindi hanno semplicemente il loro dovere, applicando la disposizioni vigenti contro le associazioni o i loro membri che vi contravvengono ».

La lezione che, il ministro Bonomi, ex socialista e quindi discendente, in linea diretta, dagli stessi magnanimi lombardi dell'interrogante, che dopo all'on. Mingrino gli abbiamo inflitto la Statua to Albertino, porta proprio così e dalla magna carta, che regola così bene la vita politica dei Lombardi di oggi e domani per nessuna ragione, specie quando si tratta di « Arditi del Popolo ».

Se si trattasse di fascisti si potrebbe intenderci. Sono così pacifici quei bravi ragazzi, così assegnienti alle leggi Eppoi hanno dietro protezioni in alto loro, protezioni che possono fare il buono e il cattivo tempo. Così che anche quando spesi dalla vivacità giovanile, incendiano qualche Camera del Lavoro, oppure uccidono una diecina di lavoratori e magari un paio di deputati Giacchè sono solamente coloro che si trovano su l'orlo della fossa, che possono cogliere del cinematografo benefici che sono, del resto, assai problematici.

La deliberazione del Lazio e dell'Umbria della Sezione di Roma su concorde parere del C. C. e di tutte le altre sezioni d'Italia sono pronte a dare tutta la loro opera perchè la battaglia dei tubercolotici di guerra sia completamente vittoriosa e la responsabilità ricadranno tutte su chi ci dovere.

...e una imbarazza

L'on. Raffaele Paolucci ha presentato questa interrogazione:

« Chiedo di interrogare per incarico di molti decorati di medaglia d'oro al valore, il Ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno di limitare la assegnazione postbellica di tale decorazione, e di impedire al ogni costo la commutazione troppo frequente in medaglia d'oro, dietro Necessità degli interessati, mediante la cui proposta originaria fosse diversa; così che a tale altissimo segno del valore militare non venga conservata la sua destinazione particolare, ed a coloro che lo meritarono sul campo di battaglia o dalle mani augeste del Re, per atti di eccezionale coraggio, non venga a sfeirissimo amoreggiati, attraverso grandi e magnanimi sacrifici, non sieno tolti la letizia e l'orgoglio di portarlo decorosamente sul petto. »

Che male può succedere alla patria perchè aumenti il numero degli aureti decorati, non si riesce a capire.

Vittorio Emanuele II diceva che un sigaro e una decorazione, non si negano mai ad un amico, e aveva ragioni da vendere.

Se i decorati, che vogliono impedire la troppo frequente concessione delle medaglie d'oro volessero dei quattrini dallo Stato, allora sarebbe un altro paio di maniche, perchè i denari servono al governo dei re; ma per una cosa così innocente non è bene intimorirci nessuno e allora, l'on. Gasparotto, risponderà all'on. Paolucci un « PROVVEDIREMO » e cosa.

C. C.

Per la proroga degli affitti

Pubblichiamo a titolo d'informazione il seguente comunicato sul decreto ministeriale sulle nuove disposizioni degli affitti per le case:

Art. 1. — I contratti di locazione di appartamenti o case ad uso di abitazione contemplati nei numeri 1, 2, 3, 4, 5 dell'art. del decreto-legge 12 aprile 1920, n. 477, già prorogati con il R. D. legge 3 aprile 1921, n. 331, al 1 luglio 1922, sono ulteriormente prorogati al 1. luglio 1923. Durante il nuovo periodo di proroga dal 1. luglio 1922 al 30 giugno 1923 il locatore può chiedere in aggiunta agli aumenti di pigione, di cui all'art. 2 del decreto 18 aprile 1920, numero 477, e all'art. 1. capoverso, del decreto 7 novembre 1920, n. 35, un ulteriore aumento non superiore al 25 per cento della pigione in corso alla data del 18 aprile 1920.

Art. 2. — Sono parimenti prorogati al 1 luglio 1923 i contratti di locazione contemplati negli articoli 3 e 5 del menzionato decreto 18 aprile 1920, n. 477. Per i contratti contemplati nell'art. 3 il locatore potrà chiedere in aggiunta agli aumenti consentiti dall'art. 4 del decreto medesimo un aumento non superiore al 15 per cento della pigione che era in corso alla data del 18 aprile 1920. Per i contratti contemplati nell'art. b l'aumento che in aggiunta a quelli dallo stesso articolo consentiti, il locatore avrà facoltà di chiedere, non potrà eccedere il 10 per cento della pigione in corso alla data indicata.

Tale nuovo aumento non sarà tuttavia applicabile relativamente alle case di cui all'articolo della città di Roma alleguato alla legge annata in corso al 18 aprile 1920 non superasse le 1.000.

Art. 3. — Le proroghe dal 1 luglio 1922 e 30 giugno 1923 sono stabilite per la ulteriore proroga si intendono sostituite, per i Comuni dove i contratti di locazione avrebbero una fine scaduta e epoca consuetudinaria, dalla data consuetudinaria immediatamente posteriore o anche da quella successiva più vicina, purchè compresa nei due mesi precedenti.

Art. 4. — I contratti stipulati fra il locatore e i terzi con data già anteriore a quella del presente decreto e relativi alle categorie di case da essa contemplate, hanno efficacia anche di fronte agli inquilini.

Il Comizio degli operai chimici

Con l'intervento dei consiglieri nazionali Buonincontri e Pisacane, si è tenuto ieri il comizio degli operai chimici.

E' stato chiamato alla presidenza il compagno Bellei del C. C., il quale in seguito ai sommi capi il pensiero del Comitato di agitazione che avrebbero non piccola parte gli operai dell'Italia Centrale, associando la massa della completa solidarietà morale e materiale della Federazione onde gli industriali locali non volessero accedere ai criterio di uniformarsi alle conclusioni che sarebbero prese per le diverse regioni dell'Alta Italia. Quindi ha dato la parola al segretario federale, il quale ha esposto la situazione:

Il Luchetti facendo una premessa dice egli — odiosa ma necessaria, è cosa che richiama l'attenzione dei convenuti sulle oscure manovre e su di un piano, seminò ben organizzato, per accentuare il dissidio in mezzo alle masse operaie classificati come pontelli e difensori del capitalismo.

Indi si addentra nel maneggio della questione facendo la storia delle lunghe e laboriose trattative svoltesi a Milano prima, a Roma poi, trattative che hanno portato al completo pionierismo della tesi sostenuta dalla F. I. O. C.: quella cioè di far ritirare agli industriali la denuncia di tutti i concordati vigenti e di conseguenza applicare l'art. 6 del concordato, il quale stabilisce i ritocchi pel caro-vita.

Dico subito — continua il Luchetti — che mentre gli industriali di altre regioni hanno con noi concordato il sistema esposto vi, quelli dell'Italia Centrale vogliono applicare riduzioni cervellotiche e non rispondenti alle reali condizioni comprese fra i mesi febbraio-agosto, affermando essi che le possibilità di trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte alle altre similari di regioni, per cui gli operai non devono fare sacrificio dovrebbero mitigerli in condizioni di equilibrio.

La F. I. O. C. ha risposto che non può entrare a discutere tali criteri, e che quindi anche per il Lazio è disposta decisamente a discutere solo con le rappresentanze locali di Roma, il quale è stato sempre la guida anche quando si è trattato di concedere gli aumenti.

Fa notare ai numerosi intervenuti come si sia offerto egli stesso di andare in mezzo per arrivare ad una conciliazione pacifica della vertenza e che sembra essi gli abbiano animo di rifiutare. In conseguendo — continua — diciamo ad essi che la vertenza dell'Italia Centrale appoggiata con i criteri di giustizia fin applicati in altre regioni, riaperirà senza meno tutta l'agitazione di carattere nazionale, lasciando ad essi la responsabilità di quello che potrà accadere di danno per il paese e per le loro stesse aziende. E vivamente applaudito.

Si inizia la discussione alla quale prendono parte molti dei convenuti tutti d'accordo nell'approvare la condotta dei propri rappresentanti e dichiarandosi disposti ad affrontare la lotta perchè le giuste richieste della massa siano applicate.

Viene in tal modo votato un vibrato ordine del giorno in queste senso.

Infine, del Comitato pro vittime politiche, parla agli operai invitandoli ad essere solidali coi sofferenti in carcere per i diritti e la difesa del lavoratore.

Il comizio aperto alle ore sedici viene sciolto alle ore sedici e mezzo.

PICCOLA POSTA

Amantea (1140) — Scrivi provvisoriamente alla Commissione di Corrispondenza dell'U. A. I., Casa del Popolo, Mura Lame, Bologna. — Di G. Grave, puoi avere la « Società operaia e l'anarchia » — che è il libro migliore di questo autore — a L. 2.50 da T. Monticelli, Casella Postale 299, Roma.

Piccola posta amministrativa

Selva di Molinella (S. T.) — Ti abbiamo spedito diversi estratti conti per rivenditori. Ia il possibile d'esigerne il saldo.

E. Camb, Mass. (E. P) — Riceveremo tutto regolarmente.

Taranto (D. M. F.) — Riceremo sempre regolarmente anche per la C. del L. Hai ricevuto le fatture?

Velri (D. N.) — Passate pure la ressa al gruppo anarchico, scopo propaganda.

LUIGI FABBRI

DITTATURA e RIVOLUZIONE

Bel volume di circa 400 pagine

LIRE OTTO

Si spedisce raccomandato a chiunque invia lire 8 anticipate all'esercizio:

Aldo Venturini, Via Marsala, 41 BOLOGNA

Per ordinazioni superiori alle dieci copie sconto del 20 per cento

Opuscoli di propaganda

In vendita presso l'Amm. di "Libero Accordo", - Casella postale 299 - Roma

Rakounine M. — Il socialismo e Mazzini »	0.40
Id. — La teologia di Mazzini e l'Internazionale »	0.05
Berger.et — L'Internazionale (carattere illustrato) »	0.05
Berthelot P. — Il vangelo dell'odio	0.60
Boldrini G. — Che cos'è la morte? »	0.50
Buonanoma G. — I principi fondamentali dell'Anarchismo	0.60
Camillo da Lodi — Le tre città »	0.80
Carniglia T. — Sangue fecondo »	0.50
De Franco I. — Positivismo e fatalismo	0.10
Delesalle P. — La resistenza operaia (con prefazione di E. Malatesta) »	0.05
Fabbri L. — Carlo Pisacane »	0.15
Id. — L'inquisizione moderna »	0.30
Faure S. — Dio, non esiste »	0.50
Ferbicini G. — La leggenda di Caino »	0.50
Fori P. — Ideali e battaglie »	0.30
Id. — Per la vita e in morte di Francisco Ferrer »	0.25
Id. — Gente onesta (teatro) »	0.40
Id. — Umanità e militarismo »	0.60
Id. — Alla conquista dell'avvenire (poemetto in versi martelliani) »	0.50
Henriet H. — Il reduce da Tripoli (dramma in un atto) »	0.30
Lizarin A. — Il culto dei morti »	0.10
Lupi G. — Tripoli e la corazzata « Ilesolati »	0.10
Merlino S. — Perchè siamo anarchici? »	0.40
Merlino S. — Necessità e basi di un accordo »	0.40
Rezzi G. — Eliseo Reclus »	0.10
Rezzi G. — La peste religiosa »	0.20
Rezzi-Steele — Vittime sociali »	0.75
Id. id. — Stranieri: Sprazzi di un disobbligazione del Diana »	0.25
Rocca E. — A mio fratello contadino	0.25
Stasiota M. — Il demone della donna »	0.50
U. A. I. — Programma anarchico approvato al Congresso di Bologna 1-4 luglio 1920 »	0.40
Varagnoli E. — Nel vortice »	0.25

Vedere pure l'elenco dei libri

Per le ordinazioni rivolgersi con cartolina-vaglia a MONTICELLI TEMISTOCLE - Casella postale N. 299, Roma.

N. B. — Aggiungere l'importo delle spese postali equivalenti al 20 per cento dell'importo, oltre a L. 0.40 per la spedizione raccomandata.

NON SI ACCORDANO SCONTI E NON SI FANNO DEPOSITI A RIVENDITORI.